Anno 61 — TORINO, Mercoledì 9 Marzo 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 58

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Con l'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un atto politico italiano d'importanza europea

La ratifica dell'annessione della Bessarabia alla Romania: il trattato entra pertanto in vigore

La deliberazione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 8, notte.

Il comunicato sull'odierno Consiglio dei ministri contiene la seguente deliberazione:

«*Il Capo del Governo e ministro degli Affari Esteri ha sottoposto al Consiglio dei ministri, che ha approvato, il decreto di ratifica del Trattato relativo alla Bessarabia, stipulato a Parigi il 28 ottobre 1920. Questa decisione del R. Governo è stata determinata dal desiderio di non differire ulteriormente la ratifica di un atto internazionale, già firmato dall'Italia, ma di cui si era creduto, per ragioni di opportunità, di ritardare finora la definitiva sanzione*».

Il Trattato ratificato è quello che riconosce l'annessione della Bessarabia — già appartenente alla Russia — alla Romania. Con la ratifica italiana il Trattato entra in vigore, imperocchè alla sua perfezione occorreva la sanzione da parte di almeno tre delle Potenze firmatarie, e finora non lo avevano riconosciuto che l'Inghilterra e la Francia.

La questione della Bessarabia è a tutti nota, perchè è stata una delle più rilevanti del dopo-guerra europeo. Basterà ricordarne gli elementi storici e politici essenziali.

La tesi moscovita

Dopo un secolo di dominazione moscovita, il Parlamento della Repubblica Moldava (denominazione assunta dalla Bessarabia, nel separarsi dalla Russia bolscevica) decise, nel marzo del 1918, l'unione alla Romania. Alla Conferenza di Parigi, tra i governi delle grandi Potenze, la situazione della Bessarabia diede materia a lungo esame, sinchè, nel 1920, in una Conferenza speciale per questo argomento, i grandi alleati stabilirono di riconoscere ufficialmente lo stato di fatto e di diritto stabilitosi in Bessarabia. Si venne così al trattato di Parigi del 28 ottobre 1920, per il quale Francia, Giappone, Impero Britannico e Italia dichiaravano di riconoscere alla Romania la sovranità sul territorio della Bessarabia. Fu stabilito che, per dare piena e intera esecuzione al trattato, occorrevano le ratifiche di almeno tre delle quattro potenze firmatarie. Il Governo bolscevico, riaffermando i diritti dell'antico impero degli Zar, non tardava a protestare contro l'occupazione romena, accusandola di violentare il sentimento del paese.

Da quel tempo, dal 1918 a oggi, i Russi hanno svolto localmente e internazionalmente un'infaticabile azione, per impedire l'annessione della Bessarabia. Essi hanno sempre agitata e mantenuta viva la questione, facendone un caposaldo dei propri rapporti con gli altri Stati. Mosca ha respinto ogni transazione e ogni accomodamento. La tesi moscovita ha costantemente impugnato i diritti storici della Romania, reputando nulle tutte le espressioni della volontà nazionale, ritenute estorte con la violenza e la sopraffazione. Il Governo bolscevico ha continuato e continua a chiedere lo sgombro delle truppe e l'allontanamento dell'amministrazione romena, e l'appello a un plebiscito, sotto il controllo di una Commissione internazionale.

Nel corso del 1921 la Francia e l'Inghilterra ratificavano l'atto; ma, sopravvenute nuove contingenze nella politica europea, specie per il ritorno della Russia nel consesso internazionale, e per la sua vivace e minacciosa protesta contro l'annessione della Bessarabia, prevalse il concetto che fosse cosa più utile soprassedere alla ratifica per l'esecuzione del trattato stesso, per eliminare, con una saggia politica di attesa, politica momentanea, il pericolo di conflitti nell'Europa Orientale. Sempre tale opportunità contingente consigliava all'on. Mussolini e al generale Averescu di non comprendere la clausola della ratifica nel trattato di amicizia italo-romeno, firmato a Roma il 16 dicembre scorso. In quell'occasione però, tra il capo del Governo italiano e il capo del Governo romeno, si effettuava uno scambio di lettere in cui sostanzialmente la questione bessarabica appariva già superata.

Dati tali precedenti, la ratifica del Governo italiano viene considerata un atto di lealtà internazionale, al quale il nostro paese non sarebbe potuto sottrarsi, in quanto da sette anni la Bessarabia fa parte del Regno romeno, e un ulteriore ritardo nostro avrebbe potuto prestarsi a interpretazioni malevoli. D'altra parte, la ratifica dell'Italia viene ad assumere per la Romania l'importanza di un gesto storico.

L'annuncio a Bucarest e all'ambasciatore dei Sovieti

La favorevole decisione, presa dall'Italia, è stata ieri personalmente comunicata dall'on. Mussolini al sig. Sabovery, rappresentante della Romania a Roma. Subito dopo, l'on. Mussolini telegrafava direttamente al generale Averescu, partecipando la deliberazione del Governo italiano in termini di cordiale amicizia; e in serata giungeva da Bucarest un caloroso telegramma del Presidente del Consiglio romeno, che, con particolari espressioni, manifestava l'animo grato suo e del Governo romeno. Per atto di deferenza verso l'ambasciatore dei Sovieti a Roma, il Primo Ministro aveva ad avvertire il sig. Kameneff del provvedimento, che, naturalmente, susciterà molta eco in Russia. Kameneff, invitato telefonicamente, si recava infatti a Palazzo Chigi, dove lo stesso on. Mussolini gli consegnava una nota del Governo italiano a quello di Mosca, che comunica l'atto diplomatico in corso. L'ambasciatore sovietista — a quanto riferisce il *Giornale d'Italia* — prese in consegna la nota senza formulare risposta. Si ritiene che il provvedimento di ratifica del trattato di Parigi sarà subito presentato al Parlamento italiano.

Nessun significato sfavorevole per la Russia

I giornali danno speciale risalto nei loro commenti alla nuova e significativa prova di amicizia che l'Italia dà con la ratifica odierna alla Romania. Si fa rilevare in modo particolare che nel dissidio russo-romano per la Bessarabia, la posizione dell'Italia era particolarmente importante e complessa, diversa da quella della Francia e dell'Inghilterra, in quanto questi due paesi, a differenza dell'Italia, non hanno ancora riconosciuto politicamente il Governo di Mosca. La politica dell'Italia aveva perciò più responsabilità di fronte alla Russia, e però più ampiezza ed efficienza di azione, per tentare a Mosca la conciliazione tra il Governo dei Sovieti ed il Governo romeno, prima di creare il fatto compiuto del definitivo riconoscimento dell'atto separatista della Bessarabia. Il ritardo della ratifica italiana viene attribuito appunto ai reiterati tentativi, rimasti vani, di una mediazione diplomatica tra Mosca e Bucarest.

«La decisione dell'Italia, perciò — osserva la *Tribuna* — agli occhi degli osservatori sereni non può acquistare alcun significato sfavorevole per la Russia, nè, come qualcuno vorrà fare credere, essa è in alcun modo, sia pure lontanamente, da porsi in relazione col conflitto anglo-russo acutizzatosi di recente».

Come l'atto è accolto in Romania

La posizione di Averescu consolidata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bucarest, 8, notte.

In mezzo al generale compiacimento, la stampa ha appreso in forma ufficiale che ieri sera, a Roma, l'on. Mussolini, ricevendo il ministro romeno Lavovari, ha dichiarato che l'Italia ratifica il protocollo dell'ottobre 1920, col quale si sancisce l'annessione della Bessarabia alla Romania. Il decreto relativo, secondo la comunicazione fatta dall'on. Mussolini e Lavovari, è stato firmato dal Re, e verrà presto sottoposto all'approvazione del Parlamento, affinchè abbia efficacia di legge. Con questo gesto dell'on. Mussolini — paragonabile per importanza al trattato di amicizia con l'Albania — si rende veramente completo l'accordo concluso a Roma la scorsa estate dal generale Averescu, e rafforzato in autunno dal principe Aimone di Savoia e dal maresciallo Badoglio, venuti a Bukarest in missione speciale.

La posizione politica di Averescu, che i nazionali liberali, all'indomani della firma dell'accordo con l'Italia, avevano attaccato perchè la firma del protocollo riguardante la Bessarabia era stata rinviata ad altro tempo, viene a consolidarsi enormemente, e a coronare, per così dire, l'opera svolta dall'abile Presidente del Consiglio all'interno del paese. E' fuori dubbio che il partito di Bratianu negli ultimi mesi ha perduto molto terreno; come pure viene oggi a mancare un solido argomento a coloro i quali opponevano al ritardo dell'Italia la decisione francese dell'estate 1926, di procedere alla ratifica del famoso protocollo, malgrado le riluttanze manifestatesi sulla stessa questione un paio di anni prima.

La comunicazione dell'avvenuta ratifica è stata fatta dal ministro d'Italia, marchese Durazzo, al ministro degli Esteri Mitilineu, stasera. Il diplomatico italiano si è detto convinto che l'avvenimento influirà molto sui futuri rapporti fra i due regni amici, ed il ministro rumeno ha risposto esprimendo la gratitudine di tutto il Paese. Da ogni angolo della Rumenia si segnalano manifestazioni di entusiasmo. Per domani mattina il generale Averescu ha convocato il Consiglio dei Ministri. Nel pomeriggio Camera e Senato si uniranno in una solenne seduta comune, nel corso della quale, dopo il capo del Governo ed il ministro degli Esteri, prenderanno la parola i rappresentanti di tutti i partiti politici, per testimoniare gratitudine all'Italia.

A proposito della politica italiana nel Sud-Europa e in Oriente, mandano da Costantinopoli che la stampa turca, e specialmente l'autorevole *Milliet*, occupandosi dei rapporti tra l'Italia e la Turchia, riconosce che le allarmanti notizie, recentemente diffuse sulle pretese mire italiane nei riguardi della Turchia, sono dovute ad ambienti stranieri, interessati ad avvelenare le relazioni tra i due Stati. «Mussolini — dice il *Milliet* — fa una politica serissima, e non esiste oggi motivo atto a determinare un conflitto tra Turchia e Italia».

Quanto alle ripercussioni sull'effimera Piccola Intesa del riavvicinamento italo-romeno è facile immaginarle.

Com'è commentata in Germania la ratifica dell'Italia

Nuova sistemazione europea, secondo le «Isvestia»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

Le dichiarazioni che il sottosegretario di Stato tedesco agli Affari Esteri, von Schubert, avrebbe fatto al giornale parigino *Excelsior* sono smentite ufficiosamente a Berlino. Von Schubert non ha neppure visto il corrispondente dell'*Excelsior*. A parte questo, i corrispondenti ginevrini dei giornali berlinesi sono concordi nel rilevare che il fatto più saliente della giornata d'oggi a Ginevra è stato l'annunzio, dato dall'on. Scialoja, della ratifica italiana nell'accordo che attribuisce la Bessarabia alla Romania. La interpretazione di questo fatto è unica; tanto che basterà riferire uno qualsiasi dei numerosi commenti, per altro brevissimi, dedicati all'annunzio di Scialoja. Scrive, ad esempio, l'ufficiosa *Taegliche Rundschau*:

«L'Italia è comparsa così dinanzi al mondo a fianco dell'Inghilterra, la quale è ora in posizione migliore per mobilitare tutti gli Stati dell'Europa orientale contro la Russia, e riceve dall'Italia un forte contributo».

Come si vede, si vuole trascurare dalla stampa tedesca l'esplicita dichiarazione di Scialoja, che il riconoscimento dell'Italia del possesso della Bessarabia da parte della Romania non ha alcun carattere di ostilità verso Mosca. Conviene però notare che, in questi giorni, i tedeschi sono ossessionati dal conflitto anglo-russo, e portati ad interpretare ogni avvenimento politico come una logica conseguenza della lotta tra Londra e Mosca. I russi dal canto loro fanno il possibile per dipingere a foschi colori la situazione, e attribuiscono all'Inghilterra i più fantastici piani per portare un colpo mortale alla Russia, mobilitando contro di essa mezzo continente. Riferiamo, a titolo di curiosità, quello che pubblicano le *Isvestia* di stamane, che si dicono in grado di fare impressionanti rivelazioni. A detta dell'ufficiosissimo organo russo, l'Inghilterra si preoccupa ora di conciliare la Germania e la Polonia. Quest'ultima dovrebbe rinunziare a Danzica e al corridoio, e consentire anche a una revisione dei confini nella Slesia. In compenso, la Polonia avrebbe mano libera verso la Lituania, per assicurarsi da quella parte l'indispensabile sbocco al mare. Come si ricorda, questa è idea vecchia, e se ne parlò anzi, suscitando preoccupazioni lituane, come di una base di accordo tra la Polonia e la Germania.

Ma vi è di più. Secondo le *Isvestia*, la Polonia avrebbe una bella fetta di territorio lungo la riva destra del Dniester, incluse le foci e Odessa. Tra questo nuovo territorio e la Romania sorgerebbe un nuovo Stato, posto sotto il protettorato comune della Germania e della Polonia. La Germania sarebbe obbligata a prestare aiuto militare alla Polonia contro i russi. Le *Isvestia* aggiungono che questo piano ha già trovato consenziente il maresciallo Pilsudsky, e assicura che, a malgrado di tutte le smentite, Chamberlain a Ginevra compie grandi sforzi per fare un blocco anti-russo.

L'annuncio di Scialoia a Ginevra

Dichiarazioni di Chamberlain: «L'oggetto della politica inglese è stato sempre il raggiungimento della pace mondiale...» — Le questioni della Russia e della Cina

(*Dal nostro inviato*)

Ginevra, 8, notte.

Riepiloghiamo in venti righe la seduta del Consiglio della Società delle Nazioni, perchè la ratifica da parte dell'Italia del Trattato relativo alla Bessarabia, firmato a Parigi il 28 ottobre 1920, e le dichiarazioni di Sir Austin Chamberlain sulla politica generale dell'Inghilterra, hanno tolto — se pure ve ne era bisogno — interesse a quanto si deliberò stamane, tra le 10,15 e le 11, nel Salone vetrato, dove l'areopago ginevrino si riunisce.

La seduta del Consiglio

Il Consiglio, presieduto da Stresemann, autorizzò il Governo ungherese a disporre della somma di 50 milioni di corone oro, da prelevarsi dalla rimanenza del prestito controllato dalla Società delle Nazioni. In secondo luogo, rinviò all'ordine del giorno della Assemblea il problema della ratifica degli accordi e delle Convenzioni internazionali. Sir Austin Chamberlain invitò i suoi colleghi nel Consiglio a sollecitare dai rispettivi Governi la ratifica della Convenzione sull'oppio, conclusa a Ginevra nel 1925. E Benes diede notizia della ratifica ceco-slovacca. Il Consiglio fissò quindi per l'autunno del 1927 la Conferenza per il controllo della fabbricazione del materiale bellico; e per il 24 agosto 1927 quella delle Agenzie di stampa. Rinviò all'Assemblea l'esame della procedura, per convocare, con la maggiore rapidità possibile il Consiglio in caso di crisi; e ad un Comitato, composto del senatore Scialoia, dal columbiano Urutia e dell'olandese Doude, lo studio di uno schema d'accordo tedesco-polacco circa le scuole dell'Alta Slesia. Tale questione è tutt'altro che di carattere secondario, mettendo in giuoco i rapporti fra Berlino e Varsavia; ma ci riserviamo di trattarla particolareggiatamente, allorchè essa verrà risolta. Limitiamoci a dire soltanto che essa rientra fra quelle sollevate dalle minoranze etniche; e che se la Germania sembra avere ragione in sede giuridica, la Polonia non ha torto in via politica. A ogni modo il senatore Scialoia la giudicherà con il suo acume abituale.

Intanto il colloquio Stresemann-Zalesky, già stabilito per oggi, per la questione dell'Alta Slesia, come per quella delle trattative commerciali, è stato rinviato a domani, dovendo von Raucher, ambasciatore tedesco a Varsavia, avere il tempo di conferire con il proprio ministro degli Esteri. Inoltre l'ambasciatore polacco a Roma, Knoll — che fu già sottosegretario agli Esteri con Zalesky — giungerà domani a Ginevra, dopo avere lasciato a sostituirlo il ministro polacco presso il Vaticano. Insomma, i negoziati tedesco-polacchi, il cui inizio era atteso per oggi, hanno subito un brevissimo rinvio, non forse senza utilità, dati i colloqui odierni di Stresemann con Vandervelde e Chamberlain, in cui si è indubbiamente parlato della Sarre e dell'Alta Slesia.

L'annunzio della deliberazione dell'Italia

Terminato il Consiglio della Società delle Nazioni, il senatore Scialoia ha comunicato ai giornalisti che il Consiglio dei ministri italiano aveva deciso di ratificare il trattato che riconosce l'annessione romena della Bessarabia, trattato firmato il 28 ottobre 1920 a Parigi dall'Italia, dalla Francia, dall'Inghilterra, dal Giappone e dalla Romania. Esso, per entrare in vigore, doveva essere ratificato da almeno tre delle Potenze firmatarie. Poichè l'Inghilterra e la Francia lo avevano ratificato, i Romeni attendevano che gli Italiani o i Giapponesi facessero altrettanto. Roma ha preceduto Tokio. Ma l'odierna deliberazione dell'Italia non deve affatto essere giudicata come avente un carattere ostile alla Russia, nè mirante a favorire l'attuale atteggiamento inglese nei riguardi di Mosca. Essa inoltre è tale da non dover preoccupare la Jugoslavia. E in proposito sembra che i delegati romeni a Ginevra abbiano fornito ai rappresentanti di Belgrado gli elementi esplicativi necessari. La ratifica insomma è una nuova prova della cordialità dei rapporti italo-romeni, e non è destinata ad allarmare nessun altro Stato: poichè la politica pacifica dell'Italia non è seconda a quella di nessuna Nazione.

Il capo dei delegati romeni, Titulescu, informato dal senatore Scialoia dell'atto del Governo di Roma, manifestava la più viva gioia, assicurando che esso rafforzerà ancora le profonde e generali simpatie che l'Italia ha nel suo Paese, rinsaldando gli effetti del Trattato del 16 settembre 1926, e in certo modo integrandolo: cosicchè nulla si oppone più alla comunanza di vedute e di interessi, che legano, nel nome della romanità, Roma e Bucarest.

Il preannunzio di un paio o tre mesi fa

La importanza della ratifica italiana, e la eco che essa ha destato nella morta gora di questa sessione ginevrina, che il tempo si accanisce a rendere più opaca e monotona, è stata messa in rilievo dal fatto che Chamberlain, parlando oggi alle 13 dinanzi a un gruppo di giornalisti di tutte le Nazioni, se ne è occupato, non solo direttamente, ma indirettamente. Alla domanda di un collega, se della ratifica per la Bessarabia fosse stata questione a Livorno, Chamberlain rispose con qualche incertezza.

— No...

Poi, riprendendosi, non escluse che due o tre mesi fa gli fosse stata annunziata dal nostro Governo l'intenzione di fare entrare in vigore il Trattato per la Bessarabia. E questa dichiarazione di Chamberlain è sembrata degna di rilievo, perchè dimostra che, con l'attuale ratifica, l'Italia non ha inteso prestare mano all'Inghilterra contro i Sovieti, e tanto meno è stata influenzata dal Governo di Londra a prendere la sua decisione. Questa tesi non sarà naturalmente accolta dai fogli bolscevichi; ma risponde alla realtà: perchè l'Italia troppe prove ha ormai dato, in questi ultimi anni, di perseguire una politica estera originale, perchè non debba essere creduta. E d'altra parte, Chamberlain stesso ha smentito che l'Inghilterra stia conducendo una offensiva contro il Governo russo, o che le direttive della propria politica estera siano mutate per gli avvenimenti delle scorse settimane in Cina e per la Nota di protesta britannica a Mosca.

«... diffondere il desiderio di pace...»

Chamberlain ha dichiarato anzitutto che l'ordine del giorno del Consiglio della Società delle Nazioni, in via di svolgimento, non presenta nessuna questione capitale; ma che la riunione a Ginevra dei ministri degli Esteri di quasi tutte le grandi potenze darà senza dubbio luogo a scambi di idee relativamente ai problemi internazionali del momento, scambi di idee che non si concreteranno in trattative vere e proprie, nè in colloqui ufficiali sopra soggetti determinati; ma che però saranno certamente utili. Non sono da aspettare colpi di scena nè mutamenti o scarti di indole generale. Quanto all'Inghilterra, essa non ha mai cercato di creare disordini negli altri Stati, e non ha mai utilizzato le discordie esistenti fra Nazioni limitrofe.

«*L'oggetto della politica inglese* — ha detto Chamberlain — *è stato sempre il raggiungimento della pace mondiale; e l'Inghilterra ha sempre visto con estremo piacere e grande soddisfazione il progresso degli altri Stati sulla via della pace. Io ho parlato, nei due anni e mezzo da che sono al Foreign Office, con i capi e i rappresentanti di molti Paesi; e nessuno può dire che io abbia mai mostrato intenzioni o cercato di perseguire scopi che non fossero pacifici. Voglio, in questa occasione, riconfermare la continuità e la coerenza della politica da me seguita, per incitare alla pace le altre Nazioni. Se le relazioni di una Nazione con le sue confinanti non sono buone, ed essa tende a migliorarle, noi siamo contenti. Se queste relazioni diventano ottime, se ne rallegriamo di tutto cuore. Ecco le idee direttive che noi abbiamo sempre applicate: diffondere il desiderio di pace, e fare il possibile per aiutare le Nazioni ad intendersi fra di loro. I recenti avvenimenti internazionali non contengono nulla che possa modificare la nostra politica. Io non ho preso nessun nuovo impegno, e non potrei d'altra parte prenderlo senza che il Parlamento mi autorizzasse, e quindi ne fosse a conoscenza. La politica estera dell'Inghilterra non ha segreti; e non siamo disposti a mutarla, qualunque difficoltà possa sorgere per la sua realizzazione. Continueremo a rallegrarci quando le altre Nazioni abbatteranno le divergenze che si ergono fra di loro. Ripeto ancora: l'Inghilterra non ha cambiato la sua politica estera; essa è sempre stata e sarà sempre la politica della pace*».

Le relazioni anglo-russe e la Cina

Chamberlain, che aveva pronunziato queste dichiarazioni in inglese, si mise quindi a disposizione dei giornalisti, e cominciò a rispondere in francese alle domande che gli venivano rivolte. Così egli commentò la ratifica italiana per la Bessarabia nel modo sopra riferito. Poscia venne a parlare della Russia:

«*Le relazioni con la Russia* — egli disse — *sono disgraziatamente cattive. Credo che non sia esempio di uno Stato che mantiene i suoi rapporti diplomatici con le altre Potenze, e contemporaneamente non sconfessa l'aperta opera di ostilità che vanno compiendo organismi di partito, i quali sono evidentemente legati al Governo, e non autonomi, come questo falsamente proclama. L'Inghilterra ha sopportato e tollerato più di quanto avrebbe potuto sopportare e tollerare ogni altra Nazione; e ciò al solo scopo di evitare ripercussioni funeste alla pace del mondo intiero. Io non ho mai voluto, come mi se ne è attribuita l'intenzione, creare una lega mondiale anti-bolscevica*».

Negli ambienti inglesi più vicini al Ministro queste dichiarazioni vengono interpretate nel senso che l'Inghilterra si asterrà dal compiere altre manifestazioni contro la Russia, ed aspetterà che questa si ravveda.

Interrogato infine sugli affari di Cina, Chamberlain ha dichiarato che i trattati colà attualmente in vigore sono invecchiati ed inapplicabili; ma che disgraziatamente la mancanza di un Governo centrale di riconosciuta autorità rende per il momento impossibile la loro revisione. Comunque, l'applicazione dell'articolo 19 del *Covenant* può essere chiesta soltanto dai Cinesi, e decisa dall'Assemblea.

In conclusione abbiamo avuto una giornata diplomatica alquanto imprevista e movimentata: una vera giornata di Marzo.

ARRIGO CAJUMI.

IL TERREMOTO

Tremila morti in Giappone

Borghi rasi al suolo, quartieri di città e villaggi inceneriti
Cinquantamila senza tetto tra la neve — Un volo sui paesi devastati.

(Servizio speciale della «Stampa»)

LONDRA, 8, notte.

Senza assumere per fortuna le dimensioni di un disastro nazionale, come nel 1925, il terremoto di ieri al Giappone, in base ai telegrammi di oggi, sembra essersi lasciato dietro almeno tremila morti; cinque borghi distrutti e cinquantamila persone momentaneamente senza tetto, tra la neve che ammanta e rende gelida tutta la zona terremotata. Nel Giappone occidentale non erano state registrate, dal 1854 in qua, scosse più violente di quelle che incominciarono domenica sera, alle 18,30, proseguendo fino a ieri mattina.

Tragica statistica

La regione più colpita include molte località, che vennero devastate dal terremoto del 1925, e che erano state ricostruite. Queste ricostruzioni sono a un tratto rimaste annientate dal nuovo soffio sismico. L'epicentro del terremoto fu nella provincia di Kyoto, nella quale i morti ammontano a più di 1200; mentre il numero dei feriti e delle persone verosimilmente sepolte tra i rottami delle loro case non è ancora accertabile. Cinque borghi sono andati interamente distrutti nella provincia medesima. Non più di una casa resta in piedi di quei luoghi. Similmente numerosi piccoli villaggi sono stati rasi al suolo.

Una statistica ufficiale calcola che i morti nella città di Osaka sono 40, mentre i feriti sarebbero una settantina. Il numero dei morti nella città di Mineyama supera il migliaio; ed i feriti più di 600. L'intera città, dove un formidabile incendio scoppiava dopo il terremoto, è in cenere. Così pure i due terzi di una città attigua, quella di Kumihama sono stati annichiliti dal fuoco. La borgata di Tottori è in fiamme alla sua volta. Si sono contati 50 morti ed 80 feriti nel borgo di Iwataki, dove circa 900 casette crollarono, incendiandosi e incenerendosi. I morti a Yamadura sono 60. Numerosi reparti di truppa e parecchi cacciatorpediniere stanno accorrendo nelle regioni e sulle coste devastate, per recarvi tutte le assistenze possibili.

Oasi d'incendio nel deserto delle nevi

Intanto ancora oggi si verificarono nuove scosse; e le ondate di repentino maremoto aumentano il terrore della popolazione. Si teme che molti decessi siano avvenuti nei distretti marittimi di Tango, Toma e Tojina. Tokio e Jokohama sono praticamente illese. Il giornalista nipponico Takata, corrispondente dell'agenzia British United Press, *in un telegramma da Osaka dice:*

«Ho potuto volare in aeroplano al di sopra della regione visitata dal terremoto; e mi sono spinto sino a 50 miglia al nord di Kobe, dove i danni fortunatamente furono assai lievi. Non vidi alcun segno di distruzione sino a Fukuchijama. Ma non appena sorpassate le montagne, avvistai vallate piene di fumo. Volgemmo a levante, verso Toyooka, la quale, due anni fa, rimase interamente distrutta. Riscontrai con gioia che questa volta essa è rimasta intatta. Continuammo il nostro volo verso il mare. Potei vedere alcuni cacciatorpediniere che a tutto vapore si dirigevano verso alcuni punti della costa, evidentemente per recarvi soccorso. Mentre volavamo al disopra di Kumihama, riscontrai che due terzi della città sono distrutti. La popolazione correva lungo la spiaggia, in preda al panico. Uno spettacolo tragico presentava la città di Minejama. Essa era completamente in cenere, e i tizzoni delle case abbruciate fumavano tuttora. E intorno a questa distesa nerastra e fumigante, si stendeva il candore della neve, sulla quale si scorgevano in risalto le figurine oscure degli abitanti superstiti. Le fiamme continuano a divorare la città di Tottori, dove le autorità stanno abbattendo un listone di edifici, allo scopo di circoscrivere l'incendo. Molti abitanti dei villaggi rurali trascorsero la notte all'aperto».

Senza cibo da quarantott'ore

Un messaggio della Central News *da Tokio dice che i particolari intorno alle proporzioni del terremoto sono ancora incompleti, a causa dell'interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche. E' però indubitabile che le perdite di vite e i danni furono ingenti. Contrariamente ai altri referti, la* Central News *riferisce che un centinaio di case crollarono anche nella città di Kobe, dove sarebbero scoppiati nuovi incendi, i quali avrebbero distrutto un intero blocco di fabbricati. L'Esercito e la Marina stanno cooperando all'alimentazione dei terremotati, che bloccano le linee ferroviarie, coperte di neve, e che si trovano senza cibo da ormai quarantotto ore.*

Un telegramma da Sidney (Australia) conferma che alcune scosse di terremoto, probabilmente connesse con quelle avvenute nel Giappone, vennero registrate colà domenica sera, alle ore 19,30, e continuarono per oltre tre ore. Una caratteristica della registrazione consistette nella lunghezza delle ondulazioni.

Precedentemente al nostro dispaccio speciale, trasmessoci da Londra, la *Stefani* forniva i seguenti comunicati:

Tokio, 8.

Alle ore 18,28 di ieri nel circondario di Tango (Kyoto) è avvenuta una scossa di terremoto di una certa entità. Diverse case crollarono. I danni prodotti dagli incendi non sono lievi. In complesso però i danni sono meno gravi di quelli cagionati dal terremoto che avvenne nello stesso circondario due anni or sono.

Osaka, 8, notte.

Le scosse sismiche di ieri si sono verificate all'incirca negli stessi distretti funestati dal terremoto del 1925, trovandosi l'epicentro del nuovo terremoto nella provincia di Tango. Ventidue persone sono rimaste uccise durante la scossa sismica; tredici case crollate e trentadue altre in parte distrutte. Per il resto i danni non sono ritenuti considerevoli. A Sakai, presso Osaka, vi sono stati 18 morti. Mineyama è completamente distrutta.

Sidney, 8, notte.

Scosse telluriche, probabilmente in relazione con quelle del Giappone, sono state avvertite alle 19 e 30. Il movimento ebbe la durata di oltre 3 ore.

(Stefani).

Postulati e ordini del giorno degli industriali francesi e inglesi a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

Il convegno apertosi ieri tra industriali inglesi e francesi è terminato stasera, dopo che i delegati si sono messi d'accordo sopra numerosi punti, che saranno oggetto di discussione alla prossima conferenza economica di Ginevra. Un dibattito piuttosto prolungato avvenne oggi sulla questione delle statistiche e della nomenclatura doganali. Le deliberazioni prese in proposito mirano a promuovere una maggiore unificazione al riguardo. Circa l'intesa industriale internazionale, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«La Conferenza è d'avviso che, mentre gli accordi industriali internazionali non provocano alcuna panacea, essi possono tornare utili a molte industrie, per accelerare la piena ripresa del commercio internazionale; che l'iniziativa di tali accordi può soltanto avvenire tra industrie interessate, e che le conferenze tra le industrie di carattere affine dei vari paesi devono essere incoraggiate; ma che nessuna azione da parte di governi nazionali o di qualsiasi autorità internazionale potrebbe essere utile, ed anzi non sarebbe affatto desiderabile, perchè tenderebbe a impedire lo sviluppo della cooperazione internazionale in questo campo».

Circa lo scambio dei dati statistici, la Conferenza votava un ordine del giorno, in cui esprimeva il parere che, per ora, la procedura dovrebbe essere quella di scambi volontari tra organizzazioni che rappresentano le stesse industrie nei diversi paesi, non essendo ancora maturo il tempo per un'azione internazionale in proposito da parte della Lega delle Nazioni o di qualsiasi altro organismo consimile.

Un distaccamento americano al Nicaragua minaccia l'intervento contro i liberali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Secondo informazioni da New York, un distaccamento di 135 fucilieri di Marina americani si trova in viaggio per Matagalpa (Nicaragua), per mettere in istato di neutralizzazione quella città, e proteggere la vita dei cittadini americani. Il comandante del distaccamento americano avrebbe l'intenzione di mandare al comandante in capo dei liberali una nota, per informarlo che, qualora le sue truppe attaccassero Matagalpa, i fucilieri di Marina sparerebbero contro di esse. Il risultato di questa occupazione sarebbe che le truppe conservatrici potranno essere ritirate, e impiegate in altri punti. I conservatori avrebbero subito alcune sconfitte di non grande importanza, la settimana scorsa, nel distretto di Jinotega. Il generale Mancada ha lasciato capire che i liberali continueranno la lotta, finchè gli Stati Uniti dichiareranno il loro intervento armato, o facciano sparare contro le truppe liberali.

Le valute latine alle Stock Exchange

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Stasera allo Stock Exchange la lira chiudeva a 108,80; il franco a 124,00; il belga a 34,90.

La morte del sen. Giunti

Roma, 8, notte.

Stamane è morto l'on. barone Leopoldo Giunti, senatore del Regno.

Il capo della polizia di Sofia fu ucciso dal suo predecessore?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sofia, 8, notte.

In seguito alla uccisione del capo della polizia Ivan Ikonowoff, sono stati operati a Sofia e provincia parecchi arresti, che hanno anche condotto al sequestro nella casa degli arrestati di pubblicazioni sovversive. Durante una razzia nella borgata di Cirpan, è avvenuto uno scontro tra gendarmi e contadini, con feriti da ambo le parti. Ikonowoff era stato nominato capo della polizia appena una settimana addietro, avendo il predecessore Kovaceff dovuto lasciare la carica perchè accusato dal giornale *Poglegan Posda* di essersi arredato alcune stanze del suo appartamento con mobili dei comunisti Yankoff e Nianckoff, uccisi dopo l'attentato contro la cattedrale di Sofia. Querelato per calunnia, il direttore della *Poglegan Posda* al processo riuscì a provare la fondatezza delle accuse, e Kovaceff dovette dimettersi. Secondo alcuni non è improbabile che l'attentato contro Ikonowoff sia opera sua. Se questo risultasse vero, l'ipotesi della vendetta comunista cadrebbe. La bomba lanciata contro Ikonowoff era così potente che l'infelice è stato ridotto in pezzi.

Mussolini riferisce sulla situazione interna al Consiglio dei Ministri

« La circolare ai Prefetti realizzata come norma di vita — Il Partito strumento sempre più consapevole del regime — I tre recenti discorsi di Turati costituiscono il viatico-programma per l'anno V — Il 27 marzo 60.000 giovani entreranno nel Partito e nella Milizia ricevendo insieme la tessera e il moschetto ».

Roma, 8, notte.

Stamane, sotto la presidenza del Capo del Governo, si è riunito alle 10 a palazzo Viminale il Consiglio dei ministri. Tutti i Ministri erano presenti. Segretario l'onorevole Suardo.

Il Capo del Governo, ministro dell'Interno, riferisce nei seguenti termini sulla situazione interna:

« *Dal dicembre ad oggi la situazione interna è completamente soddisfacente dal punto di vista dell'ordine, della disciplina, della laboriosità delle Corporazioni. Non un solo incidente, anche minimo, di ordine pubblico ha turbato il calmo svolgimento della vita e dell'attività del popolo italiano.*

« *La circolare ai prefetti è stata interpretata e realizzata da tutti i fascisti nel suo significato di indirizzo politico e di norma di vita. Tipico esempio quello del Fascio di Lugo di Romagna, che l'ha mandata, ristampata in opuscoli, ad ognuna delle diecimila famiglie che compongono quel Comune. La stessa cosa è stata fatta da molte altre Federazioni, a cominciare da quelle di Roma e di Massa Carrara.*

« *Sotto la guida ferma dell'on. Turati, e in applicazione delle logiche severe norme statutarie, il Partito ha oggi il suo solido assetto interno. L'insediamento dei Direttori provinciali si è svolto dovunque con la maggiore solennità, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, nonchè delle masse fasciste, ed ovunque è stato il prefetto, quale rappresentante diretto dello Stato fascista, ad insediare i nuovi Direttori. Mentre il Partito, epurandosi e perfezionandosi nella sua composizione, affina sempre più il senso delle sue alte responsabilità e della sua missione, e diventa, quale deve essere, uno strumento sempre più consapevole del regime che si incarna nel governo dello Stato, mentre tutto ciò si sviluppa con ritmo regolato e solenne, dall'altro lato l'inquadramento di tutte le forze della Nazione nel regime procede con lo stesso ritmo. La deliberazione dell'Azione Cattolica assegna agli operai cattolici il loro posto nelle organizzazioni sindacali fasciste, riconosciute dal regime fascista; tutte le organizzazioni sportive, che raccolgono centinaia di migliaia di giovani atleti, sono in questi giorni passate sotto l'insegna del Littorio. I tre recenti discorsi dell'on. Turati a Milano, Roma, Napoli costituiscono il viatico-programma per il P. N. F. nell'anno quinto. In queste condizioni l'ottavo annuale dei Fasci, stabilito per il 27 marzo, riuscirà una grandiosa manifestazione di forze, soprattutto giovanili. Si calcola che non meno di sessantamila giovani entreranno in quel giorno nel Partito e simultaneamente nella Milizia, ricevendo insieme la tessera e il moschetto.*

« *Per quanto concerne la situazione economica generale, essa è contrassegnata da una lieve diminuzione dei prezzi al minuto e da una minore disoccupazione, grazie alla ripresa dei lavori agricoli primaverili* ».

L'eleggibilità dei prefetti a deputato — Le circoscrizioni comunali

Sono stati adottati poi i seguenti provvedimenti:

1.o E' stato approvato un disegno di legge che modifica l'articolo 87 della legge elettorale politica, testo unico 17 gennaio 1926, dichiarando la eleggibilità dei prefetti a deputati fuori del territorio della provincia nella quale esercitano, o abbiano esercitato da meno di sei mesi, le loro funzioni. Con questa disposizione si assicura all'assemblea elettiva il concorso di una categoria di funzionari di particolare competenza amministrativa. La riforma è in connessione con tutta la legislazione e l'indirizzo politico del fascismo, che ha restituito al potere esecutivo la sua autorità funzionale, in maniera da non doversi ulteriormente temere quelle forme di incompatibilità alle quali poteva dar luogo la debolezza organica dell'esecutivo stesso.

2.o E' stata conferita al Governo la facoltà di promuovere una revisione generale delle circoscrizioni comunali, per disporne l'ampliamento e la riunione con una procedura più agile e sollecita di quella finora in vigore. Essendosi infatti accertato essere assai rilevante il numero degli enti locali che, per le scarse risorse demografiche e finanziarie, non sono in grado di provvedere alle accresciute esigenze dei pubblici servizi, col provvedimento adottato si è inteso di creare organismi più adatti e fattivi.

3.o Sono state accordate all'Opera nazionale per la protezione maternità e infanzia, alla quale la legge organica affida funzioni di alto interesse sociale e nazionale, le stesse esenzioni tributarie e fiscali già accordate in precedenza ad altre Opere ed istituti con finalità assistenziali.

E' stato approvato un provvedimento per la divisa degli agenti di P. S.

Sono stati anche approvati:

1.o Uno schema di R. D. che dà esecuzione alle opzioni esercitate dai cittadini originari delle isole italiane dell'Egeo per la cittadinanza italiana;

2.o Uno schema di provvedimento relativo alla esecuzione del trattato di amicizia col Siam.

La carriera diplomatico-consolare

Il Consiglio ha poi deliberato, sempre su proposta del Capo del Governo, ministro degli Affari Esteri, di sottoporre al Parlamento quattro disegni di legge concernenti:

1.o L'ordinamento della carriera diplomatico-consolare;

2.o L'ordinamento dei cancellieri dei regi uffici diplomatici e consolari all'estero;

3.o L'eccezionale immissione di nuovi elementi nei ruoli consolari;

4.o Le norme che disciplinano l'assunzione di impieghi e di incarichi da parte di cittadini italiani all'estero.

Il nuovo ordinamento stabilisce i seguenti principi fondamentali:

1.o Reclutamento mediante concorsi per l'ammissione unica in ruolo consolare;

2.o Esercizio promiscuo delle funzioni subalterne del Ministero nelle Legazioni e nei Consolati da parte del ruolo consolare fino al grado di console di prima classe;

3.o Successivi concorsi, per titoli di servizio e per esami, al grado di primo segretario di Legazione e console generale di terza classe, per determinare, sulla base della prova dell'esame e dell'attitudine dimostrata in servizio, lo smistamento severo e coscienzioso del personale nei due ruoli diplomatico e consolare; il primo dei quali viene così a individuarsi con carattere proprio solo in quel grado di primo segretario nel quale, uscendo dalle funzioni subalterne per assumere la direzione delle cancellerie diplomatiche e l'eventuale reggenza della missione, il funzionario acquista una distinta personalità.

4.o Elevazione morale del ruolo consolare col fatto che esso, fino al grado di console di prima classe, viene destinato a disimpegnare tutti i servizi della amministrazione e fornire, attraverso una lunga emulazione, i quadri per la più alta gerarchia diplomatica e consolare;

5.o Elevazione formale dello stesso ruolo consolare, col fatto che viene consentito ai consoli generali di prima classe di raggiungere il grado di ministro plenipotenziario di prima classe.

Il nuovo ordinamento, mediante opportune disposizioni transitorie, raggiunge l'immediata applicazione dei suddetti principi a tutto il personale diplomatico-consolare attualmente in ruolo.

103 nuovi posti consolari

Il nuovo ordinamento affronta poi per la prima volta, con larghezza di vedute e di mezzi, la questione numerica degli uffici all'estero e del personale relativo. Il problema è per l'Italia urgentemente consolare, giacchè mentre alle esigenze della nuova situazione diplomatica creatasi nel dopo-guerra si era dovuto necessariamente provvedere mano mano che esse si determinavano, nessun movimento analogo si era verificato per mantenere i servizi consolari in corrispondenza con la situazione demografica senza pari del nostro paese. Basti dire che dal 1870 in poi i funzionari consolari, che erano allora 130, non hanno avuto che un aumento di 38 elementi. Alle imperiose esigenze delle nostre Colonie all'estero e dei nostri commerci si era finito col provvedere mediante mezzi di ripiego, consistenti nell'affidare servizi ad un tipo di personale svariatissimo, che dal funzionario di altre amministrazioni che riusciva ad avere un incarico all'estero, andava all'ufficiale da inviarsi in missione, dal privato appositamente destinato dall'Italia, al privato scelto sul posto, dai reggenti stabili ai reggenti occasionali, questi ultimi in gran parte discussi e non accetti nell'ambiente locale, distratti dal servizio consolare dalle occupazioni personali e dalla necessità di procacciarsi altrimenti i mezzi da vivere.

Il nuovo ordinamento porta adunque un aumento di 103 posti consolari, con cui non solo sarà possibile provvedere alla sistemazione degli uffici oggi affidati ad estranei, ma anche provvedere alla istituzione di circa 60 posti consolari nuovi, per sorreggere la più vasta azione dell'Italia nel mondo e lo spirito più alto dei nostri connazionali, laddove ai loro operosi agglomeramenti manca ancora la presenza di un rappresentante ufficiale della patria.

Allo scopo poi di conservare nei nostri uffici all'estero quella posizione di gerarchica dipendenza tra i vari funzionari addettivi, condizione essenziale per un lavoro ordinato e proficuo, e che è raggiungibile unicamente per la permanenza negli uffici stessi solo di funzionari di carriera, il Governo fascista si è dovuto occupare della questione della destinazione presso detti uffici coi titoli onorifici relativi al grado della carriera diplomatico-consolare di persone estranee alla carriera stessa. Il Governo fascista ha dovuto riconoscere l'opportunità di escludere tali persone da ogni incarico presso i suddetti uffici, e quindi anche la necessità, ai fini suaccennati, che cessino da similari incarichi quelle altre che, in atto, figurano presso gli uffici all'estero a titolo onorifico.

La difesa dei servizi diplomatici

Elevazione qualitativa e quantitativa dei servizi diplomatici e consolari significa anche sistemazione di tutti quei servizi minori, ai quali il funzionario più elevato non deve discendere e che esso deve lasciare in mano di elementi la cui fedeltà e capacità non debbono procurargli dubbi e preoccupazioni.

L'importanza senza pari di alcune tratta-zioni diplomatiche, il segreto da cui debbono essere contornate, la difesa che deve ininterrottamente esercitarsi intorno ai sistemi crittografici, la resistenza all'ambiente straniero che circonda gli uffici all'estero, fanno pensare di quante garanzie debba essere contornato il servizio degli archivi ed il funzionamento di ordine delle Cancellerie. Anche in questa materia il Governo fascista aveva iniziato le sue provvidenze, istituendo un ruolo di 45 cancellieri all'estero che costituiva il primo passo a più ampie misure. Il nuovo decreto approvato dal Consiglio dei Ministri crea un nuovo ruolo di 110 cancellieri, compiendo un altro passo, ma non l'ultimo, nella sistemazione dei servizi d'ordine all'estero. Detto ruolo, che dal primo gruppo C viene portato al gruppo B affinchè i nuovi elementi possano essere scelti con un più elevato livello di studi e di preparazione, è congegnato in modo da assicurare tanto nella sua prima attuazione, quanto nel suo successivo reclutamento normale, l'ammissione di elementi già esperimentati nel servizio, accanto a quelli di giovani direttamente provenienti dagli studi di secondo grado.

Il Governo fascista che ha in via ordinaria la facoltà di immettere nei gradi superiori al 5.o persone estranee alle amministrazioni, e che nel ruolo consolare si è già valso di tale facoltà, intende procedere, in occasione del notevole avviamento di posti che esso ha voluto nel ruolo consolare, alla valutazione rigorosa dei servizi resi da alcuni elementi meritevoli, compresi fra quelli che reggono uffici consolari sia per effetto di incarico da tempo ricevuto, sia per effetto del recente concorso che ha portato alla designazione di 25 reggenti consolari. Tale valutazione potrà condurre alla definitiva regolarizzazione in ruolo della loro posizione, e potrà essere integrata da quella di altri elementi che, nel campo dello studio e per altre prove di fede nella patria e nel regime, possono rappresentare forze sane ed utili da immettere nel servizio consolare. Con queste immissioni che possono avvenire entro determinati limiti di numero e di tempo, e che verranno ad integrare e contenere lo sviluppo dei nuovi ruoli del personale consolare oggi esistente, il Governo potrà essere pronto ad affrontare la più vasta rete dei servizi consolari anche nei gradi direttivi, mentre completerà il reclutamento dal basso mediante graduali concorsi di ammissione.

Gli Italiani all'estero

Il Governo fascista ha ben valutato la necessità di seguire e disciplinare l'attività dei cittadini italiani che abbiano assunto, o intendano assumere, impieghi permanenti o incarichi di ordine politico presso o da governi esteri od altri enti pubblici internazionali, tanto all'estero che nell'interno del Regno. Ciò ad evitare la possibilità che tali cittadini possano eventualmente esplicare nell'esercizio delle loro mansioni un'azione comunque non concorde, o forse anche contraria, agli interessi della patria. Esso ha pertanto stabilito di disporre un provvedimento con il quale si fa obbligo, ai connazionali di cui sopra, di ottenere ad ogni costo il nulla osta del Governo, comminando ai trasgressori adeguate sanzioni, che vanno fino a pene restrittive della libertà personale e alla perdita della cittadinanza.

Dal Consiglio dei ministri vengono successivamente approvati:

a) uno schema di r. decreto riflettente il regolamento del personale subalterno al Ministero degli Esteri. Il nuovo regolamento provvede ad una più severa assunzione, esigendo dal nuovo personale migliori qualità fisiche e culturali; rende possibile un miglioramento nella parte esteriore con la assegnazione di uniformi più rispondenti alle esigenze di distinzione della amministrazione; precisa gli obblighi del servizio; stabilisce una più rigorosa disciplina affidandola ad un solo funzionario, che possa, in tal modo, avere la visione esatta e completa delle varie attitudini e quindi la possibilità di un più razionale redditizio impiego del personale subalterno.

b) uno schema di R. D., che dispone di abrogare l'ultimo comma del decreto 5 luglio 1925, concernente il trattamento di « eccellenza » agli inviati straordinari e ministri plenipotenziari di prima classe.

Su proposta del Capo del Governo e ministro della Marina, sono approvati dal Consiglio, fra l'altro, uno schema di provvedimento che apporta un'aggiunta alle attribuzioni del capo di Stato Maggiore della R. Marina e uno schema di provvedimento portante rettifiche e aggiunte alla legge sull'ordinamento e avanzamento dei corpi militari della R. Marina.

Infine sono deliberati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo e ministro dell'Aeronautica: a) lo schema di regio decreto che autorizza il ministro dell'Aeronautica a presentare al Parlamento un disegno di legge relativo all'arruolamento e avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica; b) uno schema di regio decreto che modifica le norme relative al matrimonio dei sottufficiali; c) uno schema di regio decreto che apporta varianti alle vigenti norme sulle circoscrizioni militari territoriali della Regia Aeronautica; d) uno schema di regio decreto inteso a concedere al personale di ruolo della R. Aeronautica un'indennità per equipaggiamento di volo.

Il Consiglio dei ministri, la cui seduta ha avuto termine alle 13, è nuovamente convocato per domani 9 corrente, alle ore 10.

Un provvedimento importante — La revisione dei Comuni

Roma, 8, notte.

Dei vari provvedimenti adottati oggi dal Consiglio dei Ministri, va rilevato particolarmente lo schema di decreto con cui si concedono pieni poteri al Governo per modificazioni nelle circoscrizioni comunali. Il provvedimento si inspira alla necessità di un riesame di tutte le circoscrizioni dei Comuni del Regno. Come è noto, l'attuale legge comunale e provinciale prevede per le modificazioni alle circoscrizioni dei Comuni una procedura lunga e complessa che sarebbe disagevole seguire per una revisione piuttosto larga. Pertanto, col provvedimento stamane deliberato, il Governo si attribuisce, fino a tutto l'anno 1928, i poteri di prescindere dalla procedura ordinaria nel decidere le aggregazioni dei Comuni, le rettifiche di circoscrizione, ecc., ecc. Ci risulta che il ministro degli Interni ha già inviato a tutti i prefetti una circolare nella quale, previa una breve illustrazione del provvedimento, li si invita ad esaminare e proporre tutte quelle modificazioni alle circoscrizioni comunali delle proprie province che appaiono opportune per ragioni economiche, geografiche e di altra natura. Il Governo, conformemente a quanto è stato fatto per alcune grandi città, si propone in linea generale di raggruppare, ove è possibile, i Comuni viciniori, anche per raggiungere tutte le economie realizzabili nelle spese per le amministrazioni comunali, le quali, specie là dove mancano risorse speciali e la popolazione sia esigua, versano in condizioni tutt'altro che floride.

Occorre inoltre notare che le circoscrizioni comunali sono in molte provincie quelle che erano al compimento dell'unità del Regno, mentre ora le accresciute facilità di comunicazioni assicurano e garantiscono un rapido e continuo traffico tra molti Comuni limitrofi, così da fare spesso una unica entità economica, sociale, amministrativa. Il Governo intende anche correggere le conseguenze di una tendenza assai diffusa negli ultimi anni del regime parlamentaristico, quando, sotto la pressione di interessi elettorali, venivano eretti in Comuni autonomi frazioni o borgate che hanno dimostrato di non avere la possibilità di una autonomia di vita e della cui separazione non si sentiva alcuna vera necessità. Si ha così ragione di ritenere che, alla fine del 1928, cioè allo scadere dei poteri attribuitisi dal Governo, il numero dei Comuni autonomi sarà sensibilmente minore di quello attuale.

Il regolamento per l'igiene del lavoro

Apprendiamo che, nella corrente sessione del Consiglio dei Ministri, sarà approvato un provvedimento di importanza assai rilevante: il regolamento generale dell'igiene del lavoro, predisposto in forza della delegazione legislativa data con decreto luogotenenziale del 15 marzo 1919, convertito in legge con legge 17 aprile 1925.

Le norme per l'igiene del lavoro si estendono a tutte le aziende in genere, quelle industriali, quelle agricole, quelle commerciali e quelle gestite da enti pubblici.

La vigilanza è esercitata dal Ministero della Economia Nazionale per mezzo dell'Ispettorato del lavoro. Il regolamento contiene disposizioni che sono riunite in due gruppi. Le prime riguardano le aziende industriali e commerciali, le seconde riguardano le aziende agricole. Per le aziende industriali e commerciali, i provvedimenti si occupano in primo luogo di quelle in cui siano adoperate materie infettanti, tossiche, asfissianti e stabiliscono l'obbligo per il datore di lavoro anzitutto di indicare ai lavoratori il modo di prevenire gli effetti nocivi, e poi di custodire convenientemente le sostanze pericolose. Prescrive poi la cassetta di pronto soccorso e dei pacchetti di medicazione, per prestare le prime cure a chi sia colto da improvviso malore o da ferite. Per le aziende importanti prescrive anche la camera di medicazione. Speciali norme sono infine dettate a tutela dei fanciulli e delle donne, circa i limiti massimi dei pesi di cui essi possono essere gravati, quando siano occupati in lavori di trasporto.

Per quanto concerne le norme riguardanti il lavoro agricolo e la preservazione dalle malattie che possono essere cagionate da questo lavoro, il regolamento tiene anzitutto ferme le disposizioni relative alla abitabilità delle case rurali, stabilite dalla legge e dai regolamenti in vigore per i servizi di polizia e di igiene dell'Agro romano. Si proibisce per dormitori l'uso di grotte, di costruzioni in cui, sia pure in parte, si usufruisca della roccia, di capanne di paglia, di frasche e di fieno, ecc. Vengono estesi ai dormitori degli operai in agricoltura le disposizioni vigenti per quelli degli operai addetti all'industria. Si dettano disposizioni circa le condizioni igieniche a cui debbono rispondere le stalle e le concimaie: si fissa l'obbligo di provvedere di latrine e di acquaio le abitazioni di famiglie stabili. S'impone poi l'osservanza delle norme igieniche atte a evitare l'inquinamento per la provvista, la conservazione e la distribuzione dell'acqua potabile; si fissano disposizioni prevalentemente di assistenza sanitaria preventiva e di sicurezza.

Il regolamento fissa sanzioni penali per gli esercenti e lavoratori graduando per i primi l'ammenda a seconda della gravità delle infrazioni regolamentari. L'applicazione del regolamento non si estende alle aziende gestite dall'esercente con il solo aiuto dei membri della famiglia, che con lui convivono, ed alle navi, ai lavori sotterranei delle miniere, per i quali, data la natura particolare, potrà provvedersi con regolamento speciale previsto dal decreto legge 1919.

I celibi dovranno denunciarsi entro il 31 marzo

Il Ministero delle Finanze, e propriamente la Direzione generale delle imposte dirette, ha inviato alle amministrazioni centrali, agli intendenti di finanza, agli ispettori superiori provinciali ed agli uffici distrettuali, una circolare contenente istruzioni per l'applicazione della tassa sui celibi.

La procedura di accertamento e la procedura contenziosa non si discostano da quelle vigenti per le altre imposte dirette e in ispecie per l'imposta complementare. Valgono quindi in tutto, in mancanza di contrarie disposizioni, le norme vigenti per quest'ultima. La base della procedura di accertamento è la dichiarazione che deve essere presentata da tutti i celibi obbligati all'imposta; essa deve essere redatta sul modulo in uso per la imposta complementare, modulo che è perfettamente adattabile al nuovo tributo. Deve contenere i dati prescritti, le generalità del contribuente, l'indirizzo, la professione, i redditi accertati agli effetti dell'imposta complementare e, in mancanza, di quelli accertati agli effetti delle altre imposte dirette, ed in mancanza di qualsiasi accertamento la dichiarazione deve contenere l'indicazione dei redditi di cui comunque il contribuente gode. Se trattasi di contribuente già colpito dall'imposta complementare basterà che esso indichi il reddito complessivo netto accertato per l'imposta stessa per il 1927; se invece si tratta di contribuente non colpito dall'imposta complementare, ma possessore di redditi assoggettati ad altre imposte dirette o di contribuenti non assoggettati ad alcuna imposta, la dichiarazione dovrà contenere, oltre l'indicazione dei redditi, anche l'indicazione delle passività deducibili. Il contribuente assoggettato alle imposte dirette principali dovrà dichiarare il reddito colpito dall'imposta stessa per il 1927. Nel caso in cui il reddito soggetto all'imposta sia ancora in contestazione, il contribuente indicherà la cifra da esso dichiarata e, in mancanza di dichiarazione, quella accertata d'ufficio.

Entro il 31 marzo corrente tutti i celibi debbono aver consegnato detta dichiarazione sul modulo che sarà fornito dall'agente delle imposte gratuitamente. Solamente i datori di lavoro, entro il 15 aprile, dovranno pagare la metà della quota di capitalizzazione dei loro dipendenti. Tutti gli altri non sono obbligati per ora che alla semplice dichiarazione di celibato e dei rispettivi redditi; il pagamento della tassa avverrà con l'iscrizione a ruolo.

Nove preziosi codici genovesi fotograficamente recuperati

Genova, 8, notte.

E' noto che presso il Ministero degli Esteri francese oltre che il codice originario degli Annali Genovesi di Caffaro si trovano anche i nove codici dei libri *iurium* dell'antica repubblica di Genova. A varie riprese furono avviate pratiche col Governo francese per ottenere la riproduzione fotografica di questi nove codici da parte del Comune di Genova, come era stata ottenuta quella degli Annali Genovesi. Per iniziativa della Deputazione di storia patria e dell'Istituto storico italiano e per interessamento del marchese Cesare Imperiale di Sant'Angelo, le pratiche hanno avuto buon esito. Il lavoro sarà condotto a termine quanto prima anche per interessamento del Governo francese e per mezzo dell'Ambasciata italiana a Parigi e l'opera riuscirà di grande interesse per gli studiosi e di alto decoro per la Città di Genova. Si ricorda che il trasporto in Francia dei codici originali della storia genovese risale agli anni 1808 e 1812, nei quali, per ordine di Napoleone I, gli archivi genovesi dovevano essere spogliati dei documenti più importanti e più rari da collocarsi nel grande archivio dell'Impero che avrebbe dovuto sorgere a Parigi. Alla caduta di Napoleone le carte, in forza del trattato di Vienna, avrebbero dovuto essere restituite. Ma ciò non avvenne per molti anni, anzi si credettero perduti numerosi codici preziosissimi e soltanto nel 1850 i volumi furono trovati nell'archivio degli affari esteri a Parigi. L'on. Paolo Boselli dell'Istituto storico italiano e della Deputazione di storia patria, venuto a conoscenza del buon esito dell'iniziativa, ha inviato al l'on. Broccardi, podestà di Genova, una lettera nobilissima nella quale esprime tutto il suo compiacimento.

L'ampliamento di Biella — Un convegno

Biella, 8, notte.

Per il nuovo ampliamento della città di Biella e per lo studio della nuova stazione ferroviaria della linea Biella-Novara sono stati convocati in Municipio, dal Commissario Straordinario gen. Franchi, il dott. Becchio-Galoppo, segretario politico del Fascio di Biella, gli ingg. cav. Quinto Grupallo, Mario Delpiano, L. Fetarappo e l'architetto Giulio Ferroggio, tutti facenti parte della Commissione per lo studio del piano regolatore. La Commissione, approvando il piano di ampliamento della zona compresa tra la via Lamarmora al viale N. 6 e via Torino e via Lamarmora ha espresso l'imprescindibile necessità del trasporto della stazione della Strada Ferrata di Biella, della stessa sede di quella costruenda per la ferrovia Biella-Novara e delle stazioni delle Ferrovie Elettriche Biellesi e delle Tramvie Vercellesi, nella zona a levante di via Torino. A questa prima adunanza ne seguiranno delle altre che avranno carattere pratico, poichè è intenzione del generale Franchi di portare a compimento i desiderata della maggioranza dei cittadini di Biella, per ottenere una grande Biella modernizzata nella totalità della sistemazione. Il vasto programma già è stato iniziato dal generale Franchi, con l'ampliamento di piazze e di vie ed è ora continuato con lo studio dell'ampliamento di Biella.

La commemorazione di Volta al Brasile

San Paolo (Brasile), 8, sera.

(A. A.) Tutti i maggiori giornali brasiliani si sono occupati in questi giorni, e continuano ad occuparsi con notizie ed articoli, del centenario della morte di Alessandro Volta. A San Paolo la Camera di Commercio italiana ha rivolto ai connazionali un patriottico appello perchè aderiscano alla commemorazione del grande italiano, commemorazione che l'Istituto Italo-Brasiliano sta organizzando in modo che riesca degna, grandiosa esaltazione della scienza italiana.

Il processo per il ratto di un giovane bruciato in una capanna

Una condanna a 30 anni e tre assoluzioni

Sassari, 8, notte.

Alle Assise della nostra città si è avuto l'epilogo di un feroce ricatto compiuto in quel di Sedilo, il 14 settembre 1924, fra Orani e Sedilo, un giovane di 20 anni, tale Giovambattista Cocco, figlio di un facoltoso proprietario, mentre, stanco del lavoro per spegnere un incendio, si ritirava in compagnia del servo nella capanna del proprio ovile, fu rapito da 5 banditi. Su un cavallo egli venne condotto in una località distante tre ore circa dal luogo del ratto, mentre il servo che era stato trascinato a piedi, legato ad una corda, dietro i cavalli dei banditi, venne rilasciato per portare una lettera al padre del Cocco. I malviventi chiedevano 100 mila lire per dare salva la vita del giovanotto. La famiglia Cocco mandò un parente sul luogo dell'appuntamento con 6 mila lire. La somma venne ritirata dai banditi che però non si dichiararono soddisfatti. Dopo qualche giorno i parenti del Cocco ricevettero una seconda lettera, scritta metà di pugno dal giovane e metà da altri, nella quale si faceva viva raccomandazione di spedire altro denaro. Ma intanto i carabinieri che in gran numero battevano la campagna, dietro indicazione di alcuni pastori, rinvenivano sul luogo di una capanna distrutta dal fuoco resti umani carbonizzati, nei quali i parenti del Cocco riconobbero i resti del povero giovane. Per questo feroce delitto furono arrestati tali Daniele Salvai, Andrea Cocco, Antonio Tieda e Andrea Nieddu, nei riguardi dei quali fu elevata la grave imputazione. La Corte di Assise di Sassari ieri condannava il primo, cioè il Daniele Salvai a 30 anni di reclusione e mandava assolti gli altri.

Il processo dei comunisti al Tribunale Speciale

Roma, 8, notte.

Al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, nell'udienza antimeridiana del processo contro i 40 comunisti toscani continua l'interrogatorio degli imputati. Gli imputati interrogati, in numero di 10, si mantengono negativi. Alle ore 12 l'udienza è tolta; verrà ripresa alle ore 15.

Riaperta l'udienza alle ore 15 è continuato l'interrogatorio degli imputati. Sono stati interrogati altri dodici imputati, quasi tutti con esito negativo. L'udienza viene tolta alle ore 19. Domani udienza alle ore 9. (Stef.)

Sotto cattiva stella

Ivrea, 8 notte.

Giuseppe Serio di anni 44, da S. Vincent, pare sia nato sotto una cattiva stella. Ancora minorenne fu condannato in contumacia, e forse ingiustamente, per furto qualificato. Avuta notizia della condanna che si sarebbe basata su una sola testimonianza d'accusa, accecato dall'ira rintracciò il testimone e lo strangolò. Cumulate le pene per il furto e per l'omicidio scontò 18 anni di reclusione. Scarcerato da qualche anno, non bastò la sua buona condotta ad evitargli nuove battaglie giudiziarie. Un suo zio, certo Vincenzo Goria, pregiudicato, lo accusava di avergli rubato, nella occasione di una visita in casa sua, effettuata il 26 settembre 1926, la somma di lire 4000 riposta in un nascondiglio. Processato stamani al nostro Tribunale, col patrocinio dell'avv. gr. uff. Chabloz, il Serio fu assolto per insufficienza di prova. Presidente cav. Gazzi; P. M. cav. Ugo.

Scrofa che partorisce 6 tigri?

Firenze, 8, notte.

Si ha da Bibbiena che uno strano fenomeno è avvenuto nel podere di certo Quiriconi, nel piano di Bibbiena. Una scrofa, che il contadino aveva acquistato in Maremma, ha dato alla luce sei tigri. Le bestiole hanno un bel pelo morbido giallo e chiazze nere. Nel muso rassomigliano a gatti, ma hanno le zampe da maiali. Appena si è sparsa la notizia dello strano caso, numerose persone si sono recate sul luogo e vi è stato anche chi si è offerto per acquistare le piccole tigri. Il contadino però vuole allevarle sperando di ricavarne un utile maggiore.

L'uomo Bismarck

Ai grandi uomini si attribuisce un epiteto, che è una specie di definizione costretta, e con questo espediente verbale ci si libera dalla fatica di comprenderli, dall'incomoda esigenza di conoscerli. Il nome più o meno felicemente inventato — tale può essere la fortuna della parola — rimane presente alla memoria di tutti come un simulacro leggendario. Non c'è più la vita, in quel fantasma che sono usciti dinanzi alla mente; ma chi ha tempo di accorgersene, con tante cose che abbiamo da sbrigare tra l'alba e il tramonto? !

Uno di questi uomini, scolpito come il bronzo vuoto dei monumenti sulle piazze, è: il Cancelliere di Ferro. Una serie innumerevole di statue (di cui le prime vide lo stesso Bismarck, col disagio di trovarsi in cospetto d'un altro se stesso e fossile) lo presenta alle folle d'ogni angolo della Germania, rigido, incappottato e con l'elmo a chiodo; pochi conoscono invece tutta la serie di ritratti di Lenbach, nella sua quieta villa-museo di Monaco, dove tu vedi Bismarck da solo, senza abiti da parata, arrovesciato in poltrona, con lo sguardo lontano, e in piedi col largo cappello floscio, o col berretto da cacciatore, invecchiato, non Cancelliere...

Sulle orme di Lenbach si è messo Emilio Ludwig, e riprendendo dopo quindici anni la via già segnata in un rapido «Saggio psicologico» su Bismarck e in un successivo lavoro scritto per le scene («Bismarck: trilogia di un lottatore») ci dà ora una diffusa, analitica, ricchissima biografia di Bismarck, ancora col sottotitolo: «storia di un lottatore». Il proposito del biografo di Goethe, di Rembrandt e di Napoleone (oltre che di Guglielmo II) è chiaro, e conforme all'indirizzo degli altri suoi studi sui giganti del pensiero e dell'azione: scrutare, investire, ritrarre le personalità, più che l'opera loro; procedere dal di dentro al di fuori, psicologicamente. Anzi il Ludwig stesso definisce questo suo studio con la brutta parola «psicografia», che è un mezzo termine per non arrivare sino ad un'altra parola, anzi ad una cosa di moda, dalla quale taluno gli rimprovera di essersi lasciato sedurre: la psicanalisi. A questa egli sembra indulgere, isolando sin dalla prima delle settecento fitte pagine del suo «Bismarck» (E. Rowohlt, editore, Berlino) i tre elementi fondamentali del carattere di lui: orgoglio, coraggio, odio. Ma questa semplificazione analitica, schematica, è corretta dalla molteplicità dei tocchi sovrapposti dai quali risulta il chiaroscuro pieno di mezze tinte che fa magistralmente risaltare, vivo, mobile, irrequieto, il carattere «problematico» dell'uomo Bismarck.

Quest'idea del carattere problematico, ossia di un'anima combattente, complessa, diversa, è l'idea centrale intorno alla quale il Ludwig svolge il suo studio, costruisce il suo ritratto in profondità. Per comprendere l'uomo, gli anni giovanili — a chi può riguardare gli inizi quando l'intero corso della vita gli sta già dispiegato dinanzi — sono d'incomparabile pregio. Come il Ruffini ha illustrata la giovinezza del Conte di Cavour, così il Ludwig s'indugia a percorrere quella di Bismarck. Uomini di mondo, giocatori, conversatori affascinanti, conquistatori l'uno e l'altro; ma quale divario tra i due grandi quasi coetanei! Il nostro, condannato a scomparire, dopo aver miracolosamente fondata l'unità d'Italia, quando il Prussiano non è ancor salito al potere e appena intravede la possibilità d'una Germania unificata — nel '49 egli grida: la mia patria è la Prussia! — il nostro doveva tutto condensare nei brevi anni della sua carriera rapidissima. Invano cercheremmo nella giovinezza di Bismarck quel largo interesse a movimenti d'idee, che in Cavour, felice di frequentare la società dei parenti ginevrini, sviluppa ben presto una mentalità d'Europeo. Il giovane Bismarck è il vero *junker* di Pomerania e preferisce persino vivere tra l'orgoglio piccino dell'ottusa nobiltà della sua provincia, ch'egli stesso disprezza, anzichè far carriera a Berlino, perchè laggiù è signore e padrone della sua vita. Un funzionario prussiano, sia pure Ministro, è sempre come un suonatore d'orchestra, dove tutti, anche il primo violino, debbono seguire la bacchetta del direttore: «ma io — scrive a ventitre anni — voglio far musica come piace a me, oppure niente». Dover obbedire gli è intollerabile. Egli, forte come un toro, gran cavalcatore e schermitore, cercherà il ridicolo pretesto di una imperfezione fisica, pur di abbreviare il servizio militare. A ottant'anni ancora lamenterà la dura educazione ricevuta da fanciullo, tenuto distante dai genitori (soprattutto dalla madre, colta, mondana, ambiziosa, ch'egli non potè mai amare), ricorderà come la mattina, in collegio, gli davano la sveglia a piattonate. «Si alternano, di solito, due specie di generazioni: l'una che ne busca e l'altra no. Nella mia famiglia, per lo meno, era così. Io appartenevo alla generazione che ne busca».

Ritirato in campagna, si occupa dell'agricoltura, vende la sua lana al mercato, studia agronomia e chimica, ma (ben lontano dalla curiosità scientifica di Cavour coltivatore e viaggiatore) se ne stanca ben presto. Cavalcate, cacce, prodezze di tiratore e bevitore, sbalordimento dei baroni di Pomerania e delle baronesse e baronessine, tra le quali passa cacciatore e conquistatore. Fa un po' di carriera amministrativa, ma ogni disciplina gli è intollerabile: pianta ogni cosa in asso, e scrive: «Così navigo, senza una volontà, sul fiume della vita, senz'altro timone che l'inclinazione del momento, e mi è assai indifferente dove mi tocchi approdare». Gioco, debiti, amori: talvolta romanticamente appassionato; ma più spesso parla delle innamorate o delle possibili mogli come un intenditore parla di cavalli. Quattro volte fidanzato: l'ultima volta a Johanna, che sarà la compagna dolce e docile, fedele come un'ombra, di mezzo secolo della sua vita. Ella è d'una famiglia di pietisti, e lo scettico Bismarck non solo si dà una vernice di religione studiando la Bibbia, ma, per riuscir gradito al padre di Johanna, scrivendogli assume con l'abilità del diplomatico nato tutta l'unzione dello stile pietista. Al fratello confida che il pietismo in una donna gli piace, così come detesta — ed è una postuma frecciata alla madre — le donne illuministe. Ricevuto dai genitori della futura sposa, sopprime discussioni forse pericolose e salta tutti i preliminari abbracciandola sotto i loro occhi stupefatti. Nella storia di questo fidanzamento c'è tutto Bismarck: astuta, cinica preparazione, quindi scioglimento con un gesto brusco ma meditato: è lo stesso metodo col quale, nel '66, detterà in un pomeriggio la Costituzione che, quasi immutata, resse la Germania sino alla catastrofe del 1918.

La lucida freddezza del pensiero non toglie ch'egli sia un passionale. Nel '48, più realista del Re, egli sarà capo della fronda monarchica, non potendo perdonare la temperanza di Federico Guglielmo (il quale, respingendo la candidatura di Bismarck a ministro, scrive accanto al suo nome questa nota marginale: «buono soltanto quando imperi assoluta la baionetta»). E il suo primo discorso in Parlamento, dopo la tempesta, è troncato da una crisi di pianto che lo coglie alla tribuna: sono lacrime del suo orgoglio ferito d'aristocratico. Varii altri di questi scoppi di pianto segneranno, come asterischi, momenti capitali della sua vita di lotta: Cancelliere, dopo un drammatico contrasto col suo Re per strappargli il consenso ad un proprio piano, i suoi nervi cederanno così, improvvisamente, e le lagrime scorreranno. Questo è il Cancelliere di Ferro! Meglio sarebbe dire di fuoco, di lava incandescente. I suoi nervi, i suoi nervi: quante volte questa parola ricorre sulle sue labbra, quando lamenta stanchezza, opposizioni, resistenze, responsabilità. La sua personalità prepotente, dilatata sino ad occupare tutta la vita politica della Germania (nella quale la gran quercia soffocava ogni altra pianta intorno a sè) fa sì che il Cancelliere senta come fatto personale tutti i problemi ed eventi della politica e della storia contemporanea.

Le vicende della collaborazione col suo Re — Guglielmo il primo imperatore, che gli altri due, figlio e nipote, non contano — dicono tutta la sua personalità. Nato a comandare, più imperioso, più autocrate d'un sovrano, egli non è che il servitore d'un re di diritto divino. Vuol persuaderne se stesso. «Posso obbedire soltanto con l'aiuto della religione... La risoluta fede in una vita dopo la morte: per questo sono realista; se no sarei repubblicano, al più alto grado!... Se non avessi il meraviglioso fondamento della religione, da un bel pezzo avrei sbattuta la seggiola in faccia a tutta la Corte!». Se vi è chi serve il Re per un senso di devozione allo Stato, e questa abnegazione e dedizione al dovere verso lo Stato e verso il Re è in noi appunto il residuo della fede dei padri e degli avi sotto mutato aspetto, confuso eppure operante, non più fede eppur fede. Come me ne andrei volentieri! Io godo la campagna, la selva, la natura. Toglietemi la dipendenza da Dio, e sono uomo da far le valige domani e tornare a Varzin a coltivar le biade: chè mi togliereste il mio Re. Perchè, se non è comandamento divino, perchè mi debbo io sottomettere a codesti Hohenzollern? E' una famiglia sveva, non migliore della mia, e che poi non m'interessa affatto...». Egli stesso, da buon conoscitore della storia, ha detto che tutti i potentati sono d'origine rivoluzionaria, ma poi fa intervenire la Provvidenza a giustificare la missione del Re e la posizione dei sudditi. E sarà una perpetua lotta con Guglielmo I, rigido e onesto cuore di soldato, per imporgli la sua politica, alleanze, guerre, tutto, sino alla corona d'Imperatore della quale sino all'ultimo il Re di Prussia non vuol sapere. Questo morire come Re di Prussia, sia pure per divenire Imperatore, è una vera agonia per quel vecchio soldato prussiano ch'è Guglielmo I, e anche questi piangerà, alla vigilia della proclamazione dell'Impero a Versailles. Eppure nessuno poteva meglio comprenderlo del conte Bismarck, che quando, dopo la guerra franco-prussiana, è fatto Principe dal suo sovrano, non ne vorrebbe sapere. In realtà la relazione tra il Re e il suo Ministro è un patto fra due uomini. Per poter comandare servendo — tale è la sorte di Bismarck — egli giustifica a sè stesso la contradizione con pretesti teorici, che soli, come ragioni di coscienza, possono render sopportabile al suo personalismo prepotente quello che è semplicemente una necessità storica. Quanto poco solido sia il fondamento religioso dell'obbedienza al Sovrano, egli lo mostrerà odiando e combattendo Guglielmo II. Cancelliere scacciato dal giovane Guglielmo, a chi la sua visita d'addio? All'avo, al vecchio Guglielmo I, al suo Re, ch'egli ha fatto imperatore: sulla sua tomba, Bismarck depone tre rose.

Se una religione egli ha, infusa nel sangue, vissuta senz'esser professata, è paganesimo, è un naturalismo che può giungere sino ad effusioni di panteismo quasi romantiche. La campagna, la selva della sua Pomerania: là egli si sente vivere veramente, cavalcando, cacciando. Nella selva è l'ultimo suo rifugio, negli anni estremi, morta Johanna, morti i suoi cani prediletti, già solo, quando confessa di sentirsi lontano da Dio. Nelle sue lettere, se parla degli alberi che gli son cari, trova accenti di poeta. «Amo i grandi alberi: sono antenati. Se non amassi così gli alberi, non so come potrei vivere. Godere della natura è un dono di Dio, che non possiamo nè dare nè toglierci a noi stessi... Se un uomo non ama la natura, io quasi ne diffido... Qui si può oziare ore ed ore in carrozza o su qualche panca e contemplare il verde, senza pensieri e senza noia...». Vecchio, accarezza l'idea che il suo corpo non sia sotterrato, ma, all'uso dei Germani, sospeso, al sole e al vento, tra i rami sociali di due antichi abeti che addita agli amici. E non sono soltanto abbandoni degli anni estremi, come non furono soltanto slanci giovanili. Nel pieno fervore dell'attività, nel fiore della forza, a Versailles, mentre prepara l'Impero, «oggi — narra egli stesso — mi sottrassi ai fastidi per galoppare, nella molle aria autunnale, nei viali lunghi e diritti del parco di Luigi XIV, tra le fronde mormoranti e le siepi tosate, passando oltre gli specchi d'acqua silenziosi e gli Dei marmorei, e null'altro di umano udir dietro a me, se non lo sferracchiare della sciabola del mio servitore, e abbandonarmi alla nostalgia che portano seco il cader delle foglie e la solitudine in terra straniera, e a ricordi d'infanzia, sommersi e siepi tagliate che non sono più...». Ma rari sono tali momenti di nostalgia contemplativa nell'uomo che è tutto azione, che a ottant'anni dice: — la vita nel creato è lotta! — come a cinquanta diceva: l'anima della vita sta nel cambiamento. E un'altra volta: «L'odio è così potente sprone alla vita, come l'amore: a me sono indispensabili mia moglie e Windthorst» (il suo più grande nemico politico).

Vita sanguigna, che trova la sua espressione anche fisica nel colosso di ben più che un quintale, cacciatore impenitente, mangiatore sbalorditivo, bevitore disordinato. Un esempio della sua dieta: al tempo del Congresso di Berlino, costretto ad alzarsi ad ore insolitamente mattutine dopo un riposo insufficiente, per mettersi *en train* tracannava, prima delle sedute, tre bicchieri di birra colmi di Porto! Con un regime che era la negazione di tutti i regimi, tormentato dalla bile, da insonnie e da nevralgie, eppure saldo come una quercia sin dopo gli ottanta. Alla intensità barbarica, brutale, della sua vitalità corrisponde quel bisogno perpetuo di lotta, che è la molla intima di tutta la sua opera politica. Ma Bismarck stravince, e fa il vuoto intorno a sè nel paese, cosicchè prepara, cadendo, non solo un tremendo riflusso d'odio contro di sè («boicottato!» — la parola è sua) ma la sventura politica della sua patria. La politica, la politica è il campo delle sue battaglie appassionate; ma soprattutto il gioco a scacchi della politica estera: in politica interna non è all'altezza del suo tempo. Non sa ascoltare. Rimane estraneo a tutto il movimento del pensiero nel suo paese stesso. Benchè conosca ed ami sin dalla giovinezza alcuni poeti (Shakespeare, Byron, Schiller) e preghi spesso il fido Von Keudell di fargli musica, soprattutto del prediletto Beethoven, tuttavia il cattivo gusto, anzi l'assenza di gusto che rivela l'arredamento delle sue residenze è rimasto famoso: nella sua dimora di Friedrichsruh, che era stata un albergo prima d'appartenere al principe di Bismarck, si potevano leggere tuttavia i vecchi numeri dipinti sugli usci. E vi sono tratti gretti, meschini, vi è dell'avarizia e della doppiezza nelle piccole cose, che il biografo non può ignorare nè tacere, anche se non approva il severo giudizio del poeta Fontane: «è un gran genio, ma un piccolo uomo». Tardive sono le sue simpatie verso il Parlamento, verso la repubblica, e recano, più che di compiacenza, di vago turbamento, con ombre di delusione. Personalmente, dopo ogni vittoria, ogni conquista, dopo ogni tappa della sua lunga carriera, prova un'intima insoddisfazione che lo spinge ogni volta verso nuove battaglie.

Non a torto il Ludwig, dopo aver sottoposta all'analisi tutta la vita del lottatore, trova in fondo alla storia questo triplice precipitato: orgoglio, coraggio, odio. Sono le tre grandi forze che muovono Bismarck. Quale contrasto più assoluto con le tre virtù cristiane: fede, speranza, carità! La sua fede è l'orgoglio, fede in se stesso. La speranza è un puntello del quale non abbisogna il suo coraggio. Carità non conosce, ma odio. Perciò Bismarck è a buon diritto l'eroe della razza, il moderno Nibelungo. Ch'egli resti il «Cancelliere di *ferro*» in veste di soldato, è inevitabile. Non credo che altrimenti possano figurarselo, all'ingrosso, i posteri, anche dopo che saranno andati al cinematografo a vedere la nuova film — «Bismarck» — ricca di tutti i particolari d'una messa in scena verista. Restando alla rappresentazione spicciola e commerciale, non ne conosco saggio più indovinato di quello che dà una grande Casa produttrice di vini nella sua *réclame*: Bismarck a capo scoperto, fiancheggiato dai due fidi mastini con fronde di quercia tra le zanne: Bismarck ci mandò, nel milleottocento e tanti, un ramoscello di quercia: piantato nel cortile della nostra Casa, esso frondeggia, oggi, albero alto e robusto. Bismarck avrebbe sorriso della *réclame* e chiesto altre casse di buone bottiglie.

LUIGI EMERY.

L'elefante amoroso «suicidato» all'acido prussico

La straordinaria esecuzione nella «Jungla parigina» — Il gigante musicista calcolatore acrobata: 3 tonnellate e mezzo, 80.000 franchi — Scena triste.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Una esecuzione poco banale ha avuto luogo oggi: quella di «Gaspare», l'elefante paziente del Giardino di acclimatazione, di cui era una delle principali attrattive. Si assicura che egli abbia ben meritato la sua condanna; e la cosa è da credersi: poichè l'elefante valeva ottantamila franchi, ed era musicista, calcolatore, acrobata: non si sopprime senza ragione un animale di tale valore. «Gaspare» era nella pienezza dell'età: diciannove anni; e poteva contare su uno splendido avvenire. Egli sapeva stare in piedi sulle zampe posteriori, e ballare come un negro autentico; sapeva giuocare con una sedia, e lanciare le palle con grande abilità.

Qualità pericolosa

Da qualche tempo «Gaspare» compiva quasi esercizi di mala voglia. Il suo umore era divenuto tetro: aveva l'aria di pensare a cose serie. Fatto si è che lo si sarebbe dovuto ammogliare; ma il Giardino di acclimatazione non aveva una damigella da fornirgli. Si credette dapprima che la crisi gli sarebbe passata, come gli era passata due anni fa. Invece questa volta la cosa fu assai più grave. Da qualche giorno non si poteva più avvicinarlo. Aveva rotto il braccio del suo guardiano francese; ferito una signora, che chiese e ottenne quindicimila franchi di indennità, che l'Amministrazione del Giardino di acclimatazione si affrettò a pagare, per evitare un processo. Si fece chiamare da Copenaghen, dove l'elefante era stato comperato, il suo guardiano tedesco, un mutilato del braccio, colla speranza che questa vecchia conoscenza l'avrebbe indotto a sentimenti migliori; ma l'elefante non solo non lo riconobbe, ma non appena lo vide, si slanciò contro la cancellata, demolendo alcune sbarre, e rompendosi una zanna, quella sinistra, vicino alla gengiva. Fu giocoforza rassegnarsi. E il consigliere municipale Roeland, veterinario della «Jungla parigina», — i lettori ricorderanno che egli ha operato leoni, tigri, pantere e tante altre bestie ferocissime, — assunse l'incarico poco gradito di carnefice.

Si, do - Si, do

L'arma scelta fu il veleno: dietro consiglio di un perito, si preferì l'acido prussico a tutti gli altri tossici. Alle dieci, le porte della monumentale scuderia vennero aperte; e mentre il veterinario preparava in una grande scodella di terra e in una scatola di metallo cilindrica la reazione che doveva produrre goccia a goccia il gas micidialissimo, l'intendente della stalla prodigava al colosso condannato le ultime cortesie: un grosso pane di due chilogrammi, di cui l'elefante non fece che un paio di bocconi, e... la sua armonica. Il gigante, che adorava la musica, afferrò delicatamente il piccolo strumento, e soffiando e aspirando successivamente, ne trasse parecchie volte due note trilli e prolungate: un si, un do, un si un do che erano come le ultime note di un canto funebre.

Nessuno di coloro che erano presenti sorrideva. Lo spettacolo era stranamente triste. I due battenti della porta vennero chiusi, mentre echeggiavano quelle tristissime note. Il veterinario aveva lasciato nella stalla la coppa del veleno, apparecchiata a relativamente fulminante. La dose era preparata per uccidere dieci elefanti, invece di uno. Fuori, la gente stava ad aspettare l'epilogo della tragedia... Attraverso un vetro si poteva vedere il gigante, che pesava tre tonnellate e mezzo, ed era alto tre metri e mezzo, scuotere in cadenza la testa, e frugare nella paglia, ingoiandone di tanto in tanto qualche fuscello. Soltanto dopo un quarto d'ora — poichè la camera mortuaria non era senza dubbio ermeticamente chiusa, malgrado le cure che si era prese nell'otturare ogni fessura — lo si vide andare, con atteggiamenti inquieti, da un angolo all'altro della stalla, scomparendo nell'ombra poi ricomparendo. Poi si udì un urlo forte. L'elefante aveva dovuto sbattere contro la parete la sua forte testa. A partire da quel momento non si vide più nulla. Si poteva però udire distintamente una specie di rantolo poderoso.

Morto

Alle 11,30, siccome non si vedeva più nulla, nè si udiva più alcun rumore, il veterinario, messosi una maschera di protezione contro i gas, che i pompieri gli avevano portata, spalancò le porte: ne uscì una nuvola di fumo azzurrastro, che diffuse un caratteristico odore di mandorle amare. Si aspettò ancora una decina di minuti; poi il veterinario entrò. L'elefante, morto, giaceva a terra; e sembrava ancor più grande. Coricato su un fianco, aveva la fronte appoggiata a una sbarra della stalla. Il veterinario prese il manico di una scopa, toccò l'occhio vitreo, che non mosse. Entrò allora nella gabbia; e diede dei colpi di punteruolo nei garretti dell'animale, che non fiatò.

— E' morto! — disse.

Gaspare verrà trasportato via domani, a pezzi ben inteso; ma non si sa ancora se verrà eseguita l'autopsia, poichè gli effetti dell'acido prussico sono conosciuti. Era costato ottantamila franchi: con i suoi resti, comprese le zanne, si potrà appena appena ricavare una decima parte della somma.

Un pazzo che si denuda in piazza e getta via il portafogli rigonfio

Milano, 8, sera.

Con uno degli ultimi treni della notte era ieri giunto da Sesto Calende il negoziante in bestiame Battista Martinelli, d'anni 38, da Brescia. Stamane i numerosi passeggeri che si trovavano sul piazzale Fiume divennero spettatori di una scena strana e pietosa ad opera del Martinelli. Questi, ch'era stato colto da improvvisa alienazione mentale, s'era messo a spogliarsi rapidamente rimanendo perciò nudo. Mentre alcuni cittadini accorrevano per fermare il povero pazzo, questi ad un tratto, lanciava contro la folla il suo rigonfio portafoglio che pare contenesse una cifra considerevole. Inutile dire che il portafoglio fu subito raccolto e di esso — almeno fino ad ora — non si hanno più notizie. Si teme sia andato a finire nelle tasche di un qualche lestofante che approfittò della follia del disgraziato bresciano per fare un pingue per quanto disonesto colpo.

I vigili urbani subito giunti sul posto provvedevano a fermare il Martinelli (così identificato per alcuni documenti trovati negli abiti gettati a terra) che fu di poi avviato all'Ospedale psichiatrico provinciale a mezzo dei militi della Croce Bianca.

Il Poeta dei "Sepolcri„ rievocato a Torino da Guido Mazzoni

Il Foscolo e il Piemonte

Chi di Ugo Foscolo parla in Torino a commemorarlo nel Centenario, io stimo che non assolverebbe tutto quanto l'obbligo suo se non richiamasse gli uditori ad alcuni fatti speciali e ad alcune conseguenti riflessioni.

Mentre Ugo, a Londra, si dibatteva miseramente in strettezze di danaro e in costrizioni intellettuali, si pensò per qualche tempo a salvarlo nell'ospitalità piemontese. Pensando all'uomo, è da rammaricarsi che le fugaci trattative non approdassero. E piacerebbe che in onore di Carlo Alberto, principe di Carignano, allora maledetto dal Berchet e poi da lui medesimo acclamato degno propugnatore della nuova fede italica, potessimo segnare anche le accoglienze al reduce poeta ed eloquente oratore delle speranze d'Italia. Ma pensando all'espiazione finale che rese il Foscolo degnissimo del pianto, così del Berchet, che da lui aveva creduto doversi alquanto appartare, come di tutti i patriotti che in lui ammirarono un esempio di sacrifizio per l'idealità patriottica, oh allora non ci lasceremo andare a un rammarico eccessivo verso le sofferenze pietose dell'uomo!

Censurato come promotore del neoguelfismo, il Foscolo si rannoda al Piemonte per un altro ordine di considerazioni. Molto egli fu amato da Giuseppe Mazzini, e ne fu acclamato come restitutore all'Italia dell'alto culto di Dante correlativo alla ridesta coscienza nazionale. E pensò il Mazzini a imitare le *Lettere di Jacopo Ortis*: certo, patriotticamente più che romanzescamente. E l'eloquenza mazziniana deriva in parte, in gran parte, dalla facondia del Foscolo, giornalista e cattedratico. Vero tutto ciò. Se non che, quel neoguelfismo del Foscolo è il punto di partenza, non solamente in alcune forme esteriori, ma nel fondamento, di alcune essenziali dottrine di Vincenzo Gioberti, e però, attuate politicamente, di Camillo di Cavour.

Sì che nella storia del pensiero politico nostro, o almeno in quella dei sentimenti italiani, voi vedete come e quanto il Foscolo sia da rannodare al Piemonte, donde mosse nel 1848 la riscossa della Patria comune.

Nè è tutto. Nei *Sepolcri* s'intravvede errare cogitabondo, sulle rive dell'Arno, Vittorio Alfieri, patriotta accorato del vedere i Francesi in Firenze, e quasi disperato dell'avvenire della Patria. Tutta l'opera del Foscolo, non solamente le infelici tragedie, è in una dipendenza quasi continua dalla magnanima propaganda alfieriana. Potrebbe a tal proposito giungersi ad affermare che se a Vittorio soltanto gl'Inglesi, come egli diceva, dettero libertà e pace, al Foscolo l'Inghilterra piacque come rifugio anche per tali designazioni del suo padre e maestro Alfieri.

Dopo avere nei *Sepolcri* alluso al Nelson o al Newton magnificamente (ed egli cantava sotto Napoleone!), si può dire che [illegible]

Racconta questi che, una volta, gli fece baciare, come libro sacro, il Vangelo. Certo è che con la traduzione bellissima del *Viaggio sentimentale* dello Sterne, Ugo insegnò a Silvio l'umorismo. Si han commozioni di lagrime leggendo quel tremendo viaggio sentimentale che sono le *Mie Prigioni* del Pellico; ma v'è, con varietà e con finezza, quel sorriso che, alternando le scene, fa più novamente sensibili le commozioni.

Ed anche per ciò il nome del Foscolo si ricongiunge alla santa propaganda che per la causa italiana fece il Piemonte.

GUIDO MAZZONI
Senatore del Regno.

Dinanzi ad un pubblico eletto e foltissimo, che gremiva l'ampio salone della Camera di Commercio, il senatore Guido Mazzoni ha parlato ieri sera su Ugo Foscolo, di cui ricorre in quest'anno il centenario della morte. Alla commemorazione, indetta dal Sindacato regionale piemontese dei giornalisti assisteva, si può dire, tutto il mondo culturale ed accademico torinese, ed uno stuolo di autorità: i professori universitari Vidari, Bartoli, Bertoni, Pivano, i senatori Brondi, Orsi e Rossanda, il prof. Abba per il Municipio, il comm. avv. Bardanzellu per la Federazione Prov. fascista, l'avv. Adami per la Corte d'Appello, il comm. Adolfo Bona, il gr. uff. Anselmi per la Provincia, il prof. Gribaudi per l'Istituto Superiore di studi commerciali, il prof. Picco per l'Accademia di Belle Arti, il prof. Romano per l'Istituto Ugo Foscolo che mandò anche una rappresentanza di allievi con bandiera, l'avv. Rastelli per la «Dante Alighieri», l'ing. Vicari per la Lega Navale, il prof. Garelli, direttore del Politecnico, ecc.

Salutato da un'ovazione e presentato con nobilissime parole da Eugenio Bertuetti, segretario del Sindacato dei Giornalisti, l'illustre oratore ha iniziato il suo dire ricordando come Ugo Foscolo sia stato anche giornalista, e come le sue pagine più palpitanti di vita e di umanità siano quelle che egli ha dettate per il giornale. Delineata e fissata, con rapidi cenni, l'importanza e la singolarità dell'opera letteraria del Foscolo, rispetto a quello che fu il suo tempo, il senatore Mazzoni si è indugiato ad esaminare ed a lumeggiare la personalità politica del poeta di Zante e l'influsso che il suo pensiero e la propaganda da lui svolta, sempre con immutata ed ardente fede, ebbero sugli scrittori e gli uomini politici della prima metà dell'Ottocento. Foscolo, che pur conosceva il fascino delle bellezze greche, amò in modo sommo l'Italia. E l'Italia, secondo predicò e scrisse, egli volle libera ed indipendente: nè francese, nè tedesca — diceva. Questo suo pensiero fu animatore di altri scrittori — il Gioberti e il Mazzini — cui in gran parte è dovuto il risorgimento della nostra patria.

Dopo avere esaminata l'umanità che ispira tutta l'opera foscoliana, e dopo aver detto che la vita del Foscolo è una di quelle vite che assorbono dalla nazione, perchè la nazione sentono ed amano con tutta l'intensità dello spirito, l'oratore ha parlato degli erranti viaggi del poeta, e del suo esilio londinese, dal quale invano cercò di trarlo il Principe di Carignano. Avviandosi alla conclusione, il senatore Mazzoni ha detto che se il Foscolo fu discepolo dell'Alfieri, fu poi il padre spirituale di Silvio Pellico. Per la sua indefessa propaganda di italianità, per la sua Poesia, per lo spirito di alta umanità [illegible]

Il cardinal Perosi nuovamente operato
Il card. De Lay gravissimo

Roma, 8, notte.

Le condizioni dei due porporati Perosi e De Lay permangono sempre gravi. Per il secondo specialmente si nutrono poche speranze. L'ultimo bollettino dice: «Prognosi sempre molto riservata». Ieri sera i medici curanti decidevano di attendere stamattina per deliberare se procedere o no ad un nuovo atto operatorio per l'ascesso formatosi dove si era riacutizzata l'infiammazione. Stamane, infatti è stato deciso di procedere all'operazione chirurgica, che è stata compiuta verso mezzogiorno. Il prof. Bastianelli, coll'assistenza dei medici curanti, dottor Giannuzzi e dottor Fea, nonchè del dottor Zandotti, ha proceduto all'operazione dell'ascesso. L'atto operatorio è riuscito benissimo e [illegible]

[illegible] funzioni cardiache e renali. L'infermo è sempre assistito amorevolmente dal suo vescovo suffraganeo di Sabina, mons. Micozzi, dal suo segretario, mons. Tondini, dalle suore e dai famigliari.

La commovente fine d'una giornalista
«Anche dall'al di là penserò al giornale...»

Roma, 8, notte.

Si è spenta a Morrovalle (Macerata) dopo quattro mesi di grave malattia, la collega in giornalismo Nada Peretti, molto nota negli ambienti giornalistici romani. Fece parte di molti giornali: dalla *Patria* al *Popolo Romano*, dal *Popolo d'Italia* al *Popolo di Roma*. La maggior parte della sua attività la svolse al *Giornale d'Italia* a cui per molti anni, con un breve intervallo, appartenne. Particolare commovente: poco prima di morire [illegible]

Funzioni e processione per la miracolosa guarigione di Pietrasanta

Firenze, 8, notte.

A proposito della prodigiosa guarigione della giovane paralitica Emilia Barsanti che, dopo sei anni di lunga malattia, aveva riacquistato improvvisamente la salute per merito, come disse la Barsanti stessa, della intercessione della Madonna di Lourdes di cui essa era devotissima, e dalla quale attendeva il miracolo, si ha da Pietrasanta che, in seguito a questo fatto, all'ospedale di Pietrasanta sono convenute migliaia di persone accorse da ogni parte per vedere la miracolata. Una solenne funzione religiosa ha avuto luogo nella Cappella dell'ospedale, ove la Società orchestrale di Pietrasanta eseguiva un concerto di musica sacra. Quindi fu [illegible]

Come si applicano i contributi sindacali
ai datori di lavoro e agli operai

Roma, 8, notte.

Il «Lavoro d'Italia» pubblica stasera il Decreto sull'applicazione dei contributi sindacali, del quale è imminente l'andata in vigore con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». L'articolo primo del Decreto dice: Entro il 28 marzo e il 15 luglio 1927 i datori di lavoro delle industrie, del commercio, dei trasporti terrestri e della navigazione interna, debbono far pervenire alle Associazioni di primo grado, nella cui circoscrizione rispettivamente svolgono l'attività e che li rappresentano, a termine della Legge 3 aprile 1926, N. 563, la denuncia numerica da essi sottoscritta dei lavoratori rispettivamente dipendenti al 1.o gennaio e al 1.o luglio 1927, distinti secondo che si tratta di impiegati, capi-operai, operai, donne e ragazzi di età inferiore agli anni 18. La denuncia deve contenere, oltre la denominazione della Ditta datrice del lavoro, anche l'indicazione specifica dell'attività esercitata. Il numero dei dirigenti, degli institori e degli impiegati muniti di procura, che a termine delle disposizioni in vigore devono essere inquadrati nell'Associazione dei datori di lavoro, deve essere denunziato separatamente da quello dei lavoratori. Pure separatamente devono essere indicati all'Associazione competente i maestri d'arte (artigiani), nonchè gli impiegati ed assimilati, secondo il contratto di impiego privato, la cui retribuzione ragguagliata a mese superi le 800 lire.

Denunzie e ricorsi

L'Associazione raccoglie le denunzie, le classifica per gruppo di attività, procede ad un sommario esame e verifica e le trasmette, entro il 10 aprile ed il 31 luglio 1927, con le proprie osservazioni, alla Commissione provinciale, prevista dall'art. 2: il quale dispone per la nomina di una speciale Commissione in ogni Provincia, che deve esaminare, rettificare le denunzie e deferire all'Autorità giudiziaria i contravventori all'obbligo della denunzia stessa. La Commissione compie per ciascun Comune, non oltre il 10 maggio ed il 31 agosto, l'elenco nominativo dei datori di lavoro legalmente rappresentati da ciascuna Associazione, secondo l'attività da essa esercitata con l'indicazione del numero dei lavoratori dipendenti. Immediatamente, a cura della Commissione, gli elenchi sono comunicati alle Associazioni di primo grado interessate e pubblicati nell'albo pretorio del Comune per 8 giorni, con facoltà agli interessati di ricorrere nel quinto giorno dall'ultimo della pubblicazione alla Giunta Provinciale Amministrativa. Il ricorso può concernere soltanto l'inscrizione nell'elenco dei datori di lavoro e l'indicazione del numero dei dipendenti. Contro la classificazione tra i datori di lavoro ed i lavoratori e contro l'inquadramento nelle varie Associazioni degli uni e degli altri, gli interessati e le Associazioni possono ricorrere entro lo stesso termine al Ministro delle Corporazioni, il quale dà comunicazione delle deliberazioni adottate alle Commissioni ed ai ricorrenti.

Gli articoli 3, 4, 5 e 6 stabiliscono le norme per le denunzie; gli art. 7 ed 8 stabiliscono la denunzia contro i datori di lavoro responsabili di ommessa, falsa o incomplete dichiarazioni.

Il Decreto passa poi a fissare, negli art. 9, 10 ed 11 i contributi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria. Per l'anno 1927 i datori di lavoro dell'industria e i padroni di botteghe artigiane operano, a norma di legge, la ritenuta della quota di contributo obbligatoria a carico dei lavoratori dipendenti, compresi i maestri d'arte artigiani nella misura di 0,333 per ogni 100 lire di retribuzione corrisposta in denaro o in natura. Della ritenuta è fatta annotazione nel libro paga. Per gli impiegati indicati nell'art. 1 e per i dirigenti di aziende industriali il contributo obbligatorio è ragguagliato alla retribuzione media giornaliera. Il contributo è riscosso in dodicesimi, media di ritenuta, da farsi all'atto del pagamento dello stipendio mensile. Ogni patto contrario è nullo.

La quota dei datori di lavoro

Il contributo dei datori di lavoro per il 1927 è stabilito nella misura di 0,333 per ogni 100 lire di retribuzione corrisposta ai lavoratori dipendenti. Qualora si tratti di impiegati e dirigenti il contributo è fissato in una quota uguale a quella dovuta da essi. Il contributo dei padroni di botteghe artigiane è corrisposto in una quota fissa, secondo le categorie che saranno stabilite con le norme di esecuzione di questo Decreto. I datori di lavoro versano ogni quindicina il proprio contributo per i lavoratori e l'ammontare delle ritenute fatte per conto dei lavoratori stessi; e versano ogni mese il contributo dovuto per impiegati e dirigenti insieme con l'ammontare delle ritenute operate per conto loro.

Entro il giorno 15 dei mesi di aprile, luglio e ottobre 1927 e gennaio 1928, le ditte datrici di lavoro faranno pervenire alla Commissione provinciale, nella cui circoscrizione svolgono la loro attività, un elenco con l'indicazione del numero medio dei lavoratori giornalmente impiegati nel trimestre precedente, dell'ammontare delle retribuzioni corrisposte e dei contributi versati. Gli organi ai quali è demandato il controllo sull'applicazione della legge comunicano alla Commissione provinciale il numero degli operai e degli impiegati in servizio durante il trimestre precedente, nonchè l'ammontare delle retribuzioni risultanti dai libri paga per lo stesso periodo, accertato nell'esercizio delle ispezioni da essi compiute. Le Commissioni, in base agli elenchi, alle denunzie e agli altri elementi in loro possesso, formano per ciascun Comune un ruolo dei contribuenti morosi che, reso esecutivo dal Prefetto, è pubblicato per 8 giorni all'albo pretorio del Comune. I contribuenti sono tenuti a versare la quota iscritta a ruolo entro il termine di 5 giorni dall'ultimo di pubblicazione, salvo ad essi la facoltà di ricorrere al Prefetto, entro lo stesso termine, solo per errore materiale. I contributi sono iscritti a ruolo per il loro ammontare aumentato degli aggi esattoriali, nonchè della quota del 2 per cento a favore dell'esattore e una quota dell'1 per cento a rimborso delle spese sostenute dalla Commissione per la compilazione del ruolo. La riscossione è fatta per mezzo dell'esattore delle imposte, nella forma e coi privilegi della legge sulla riscossione delle imposte dirette non l'obbligo del non riscosso per riscosso.

Agrari e lavoratori agricoli

Dall'art. 12 al 17 il Decreto determina le disposizioni concernenti i contributi a carico dei datori di lavoro agricoli. Per l'anno 1927 la Confederazione degli agricoltori è autorizzata ad applicare il contributo a carico dei datori di lavoro agricolo in ragione dei redditi mobiliari agrari; e a carico dei proprietari di terreno in ragione del reddito fondiario. Il contributo è liquidato in base alle risultanze dei ruoli, principale e suppletivi, per l'anno 1927 pubblicati in detto anno, con l'aliquota del 0,50 per cento sui redditi catastali sui quali è applicata l'imposta fondiaria; e inoltre con l'aliquota del 2 per cento sui redditi agrari, nel caso di proprietari coltivatori diretti, a mezzadria o a colonia parziaria dei proprii fondi. In ogni altro caso, ferma restando l'aliquota del 0,50 per cento a carico dei proprietari, il contributo è liquidato nella misura del 2 per cento sui redditi di ricchezza mobile di privati o di società affittuari di fondi o esercenti altra industria agraria strettamente connessa alla produzione della terra. Gli agricoltori debbono, a loro spese e d'accordo con gli uffici distrettuali delle imposte dirette a ciò autorizzati, provvedere alla inscrizione dei contributi liquidati per ciascun datore di lavoro in apposita colonna nei ruoli dei tributi diretti erariali o nei ruoli speciali. Lo sgravio di imposta a causa di infortuni atmosferici non dà luogo a rimborso del contributo. Per gli elenchi riguardanti esclusivamente l'applicazione del contributo è ammesso, entro un mese dalla pubblicazione del ruolo, ricorso al Prefetto che decide, sentita una delle parti e l'Associazione di primo grado degli agricoltori.

I consorzi di bonifiche e i consorzi di bonifiche agrarie corrisponderanno il contributo obbligatorio, quali datori di lavoro a favore della Confederazione degli agricoltori, nella misura di lire 0.333 per ogni 100 lire di salari o stipendi pagati nel semestre precedente agli operai e impiegati dipendenti.

Gli articoli 17 e seguenti, fino al 24, riguardano l'applicazione dei contributi ai lavoratori agrari. Per questi è istituita per l'anno 1927, in ogni Capoluogo di provincia, una Commissione, composta da un rappresentante dei datori di lavoro agricoli e da uno dei lavoratori agrari, da designarsi dalle rispettive Confederazioni, e presieduta dal direttore della Cattedra ambulante di agricoltura. La Commissione determina, entro il 31 marzo 1927, la retribuzione media giornaliera degli impiegati dirigenti di aziende agrarie e quella di tutti gli altri lavoratori, distinguendo questi ultimi per categoria, per età e per sesso. In ciascun Comune è istituito poi, con decreto del prefetto, un Comitato, composto di un lavoratore e di un datore di lavoro agricolo, nominati dalle rispettive Associazioni provinciali, e presieduto dal podestà o da persona da esso delegata. A cura del Comitato sono compilati un elenco in duplice esemplare con la indicazione nominativa dei lavoratori agricoli e della quota di contributo dovuta da ciascuno per il primo semestre del 1927, e un elenco nominativo, pure in doppio esemplare, per gli impiegati dirigenti, con la indicazione della quota sindacale dovuta per lo stesso periodo. Gli elenchi sono resi esecutivi dal prefetto, il quale trasmette un esemplare dei primi all'Ufficio provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti ed uno dei secondi alle Associazioni di primo grado degli agricoltori. L'Ufficio provinciale provvede alla riscossione dei contributi dei lavoratori per mezzo di propri incaricati, la cui designazione deve essere sottoposta all'approvazione del prefetto.

Il massimo per i commercianti

Gli articoli 25 e seguenti fino al 30 disciplinano i contributi a carico dei datori di lavoro del commercio. Per l'anno 1927 la Confederazione dei commercianti è autorizzata ad imporre ai datori di lavoro da essa rappresentati, a norma di legge, il contributo sindacale per un ammontare globale non superiore a lire 42.500.000 per tutto il territorio del Regno. Nei limiti della detta somma è devoluto a favore della Confederazione dei commercianti, a titolo di contributo, l'ammontare degli interessi annuali dei depositi cauzionali versati dai commercianti, a termini del Decreto legge 10 dicembre 1926 e del Decreto del Ministro per le Finanze del 30 dicembre dello stesso anno. I datori di lavoro che non siano tenuti al versamento del deposito cauzionale corrispondono il contributo obbligatorio, mediante l'applicazione delle seguenti aliquote ai redditi della attività commerciale che costituiscono la materia imponibile dei tributi a favore delle Camere di Commercio: lire 25 per i redditi annui fino a lire 5000; lire 0,75 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire di reddito annuo di oltre 5000 lire fino a lire 10.000; lire 1 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire di reddito annuo di oltre 10.000 lire fino a 20.000 lire; lire 250 per i redditi annui di oltre 20.000 lire.

Gli articoli 31-36 riguardano la Confederazione dei trasporti terrestri e della navigazione interna, alla quale è attribuita la facoltà per l'anno 1927 di imporre ai datori di lavoro da essa legalmente rappresentati il contributo sindacale per un ammontare globale non superiore a 6.400.000 lire. L'articolo 37 fissa il contributo obbligatorio dei datori di lavoro per le imprese di trasporti marittimi ed aerei in misura corrispondente alla retribuzione media giornaliera di ciascuna categoria di lavoratori. Gli articoli 41-44 riguardano i contributi a carico dei lavoratori dei trasporti marittimi: il contributo corrispondente alla retribuzione media giornaliera è pagato dal lavoratore mediante ritenuta sul salario effettuata a cura dell'armatore a mezzo dell'ufficiale pagatore.

Le Banche e gli intellettuali

Il contributo a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori delle Banche, è stabilito in misura pari alla retribuzione media giornaliera per ogni lavoratore dipendente. Nella stessa misura della retribuzione media giornaliera è determinato il contributo a carico dei lavoratori. La retribuzione media giornaliera è stabilita da una Commissione mista presieduta da un funzionario del Ministero delle Corporazioni.

Seguono poi le norme — comuni a quelle per le altre categorie di lavoratori — per la compilazione dei ruoli dei contributi, rispettivamente a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori, per la ritenuta delle quote dovute dai lavoratori, per la compilazione degli elenchi di variazione, dell'elenco dei contribuenti morosi e per la riscossione da parte degli esattori delle quote non pagate ecc. La Confederazione dei Sindacati degli intellettuali stabilisce entro il 31 marzo 1927 il numero di classi di contributo in cui intende suddividere, in relazione ai redditi professionali, ciascuna delle categorie rappresentate, e il contributo annuale corrispondente a ciascuna classe, fermo per gli avvocati e procuratori il limite massimo del contributo stabilito dall'art. 55 del regio decreto 6 maggio 1926, N. 747. Chiunque eserciti un'arte, professione o libera attività, compresa tra quelle inquadrate nella Federazione Nazionale dei Sindacati degli intellettuali deve, entro il 25 marzo 1927, presentare dichiarazione della propria attività all'Ufficio provinciale della Confederazione. Sono esonerati da tale dichiarazione coloro che in ragione della propria attività professionale siano iscritti nell'albo del rispettivo Ordine o Collegio legalmente riconosciuto. L'Ufficio provinciale della Confederazione dei Sindacati provvede per l'esazione diretta del contributo a mezzo di propri incaricati.

Il versamento della prima quota

Le disposizioni transitorie stabiliscono, poi, che le quote di contributo obbligatorio concernenti il periodo dell'anno 1927 già trascorso alla data di entrata in vigore di questo Decreto saranno versate con la prima quota di contributo in scadenza dopo la data stessa. Le spese inerenti al funzionamento dei Comitati e delle Commissioni sono a carico per metà delle Associazioni di datori di lavoro e per metà delle Associazioni di lavoratori interessati, a meno che siano costituite con le rappresentanze di soli datori di lavoro o di soli lavoratori. Tranne casi di espresse disposizioni in contrario, i ricorsi alla Giunta provinciale amministrativa non hanno effetto sospensivo; e le decisione della Giunta è definitiva salvo il ricorso all'autorità giudiziaria nei casi ed alle condizioni in cui è ammesso per le imposte, restando risolute le questioni attinenti alla determinazione dell'ammontare del contributo. E' data facoltà al ministro per le Corporazioni di emanare, di concerto, se del caso, coi ministri interessati, le norme necessarie per l'esecuzione del presente Decreto, il quale entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Bancarottiere arrestato a Genova

Genova, 8, notte.

Nel febbraio dello scorso anno il Tribunale di Genova dichiarava il fallimento della Società Anonima Cooperativa «Istituto Commerciale Internazionale» con sede a Genova in via Domenico Chiesella. Direttore e amministratore della Società era il trentanovenne Francesco Ballestrero residente in via G. B. D'Albertis, 12, il quale aveva impiantato uffici di lusso e aveva aperto succursali in riviera e nei paesi dell'Appennino Ligure. Dalla procedura fallimentare risultò che mentre gli azionisti della Cooperativa non avevano nessuna colpa degli imbrogli che venivano a galla, il Ballestrero aveva invece distratto e dissimulato una parte dell'attivo costituito da un'automobile, un appartamento, titoli e polizze che aveva intestato alla propria amante la stiratrice Elena Bresciani, alla quale aveva pure aperto un negozio da stireria. In seguito a queste risultanze il Ballestrero è stato tratto in arresto e inviato a Marassi sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta. Egli è altresì imputato di truffa per essersi appropriato 12.000 lire e titoli di Consolidato in danno della signora Albina Colombo, di appropriazione indebita qualificata di 12 polizze del Monte di Pietà consegnategli dalla signora Emma Formento e di circa 22.000 lire di titoli di Consolidato depositati presso di lui da tale Cesare Mercone come cauzione affinchè gli impiegasse il figlio nella Società. Una perquisizione eseguita in casa dell'amante del Ballestrero ha fruttato il rinvenimento di tutti i titoli e preziosi asportati dalla banca, mentre in un garage è stata trovata l'automobile della banca stessa.

La morte di Daniel Berthelot

Parigi, 8, notte.

Daniele Berthelot, professore all'Università di Parigi, e membro dell'Accademia delle Scienze e dell'Accademia di medicina, è morto in età di 58 anni.

SPORT

Il torneo schermistico di Alassio
Vittorie dell'ing. Fossati, di Bertinetti e Pezzana

Alassio, 8, notte.

Dato il carattere benefico della manifestazione, i nomi più noti della scherma italiana hanno voluto partecipare al torneo che si è svolto nella sala principale del nostro Casino Municipale. I combattimenti hanno avuto luogo alla presenza di un folto pubblico cosmopolita. Particolare interesse hanno destato gli incontri accademistici fra maestri, e specialmente quelli nei quali erano impegnati i maestri Visconti, Bonioli, Pignotti e il campione europeo dei dilettanti, Bertinetti. I combattimenti hanno dato i seguenti risultati:

Spada da terreno: Demattels di Genova batte Fermano di Vercelli con 3 stoccate a 7; Pezzana di Vercelli batte Minoli di Milano con 10 stoccate contro 7. — *Sciabola da terreno*: ing. Fossati di Torino batte Cavallone con 10 stoccate a 3. Hanno alternato i combattimenti interessanti assalti accademici fra i maestri Visconti e Bonioli, fra il maestro Pignotti di Firenze e il campione europeo Bertinetti. Pignotti ha sostenuto altri due assalti accademici di fioretto contro il campione italiano Guaragna e miss Buchmaster di Londra.

Alla fine della riunione tutti gli schermidori hanno partecipato ad un banchetto d'onore, durante il quale Commissario prefettizio di Alassio, comm. Tonelli, ha ringraziato a nome della città gli organizzatori ed i campioni che hanno preso parte al torneo. Per gli schermidori ha risposto l'ing. Mario Fossati, inneggiando, anche a nome del presidente della Federazione, on. Mazzini, alla rinascita della scherma italiana.

L'accademia all'Ass. Impiegati «Fiat»

L'accademia di scherma tenutasi ieri sera alla sede dell'Associazione Impiegati Fiat, ebbe un felicissimo esito. Numeroso fu il concorso del pubblico. Gli assalti riuscirono interessanti. Tirarono di fioretto i sigg.: Pinzoli, Avaro, Maestro Giordano, rag. Pasquinoli, Manfredi, i sigg. Moro, Allara, Lombardi, Rosmino, tirarono di sciabola, dimostrandosi abili, eleganti e cortesi.

L'accademia si chiuse con l'assalto di spada fra il maestro tenente Giordano ed il dilettante Manfredi, dimostratisi ottimi e raffinati duellanti.

LA STRADA

Auto distrutta dal «lusso» di Roma

Roma, 8, notte.

Oggi alle 13,45 il treno R. P. proveniente da Roma ha investito, al passaggio a livello della via provinciale emiliana presso Gavorrano l'auto del signor Giovanni Santini di Caldana. Il Santini stava per attraversare colla macchina il passaggio a livello e si trovava già in mezzo al binario quando improvvisamente la sbarra di uscita, comandata automaticamente, si abbassava. Il Santini allora fece macchina indietro, ma anche l'altra sbarra si abbassava ed egli venne così a trovarsi coll'automobile in mezzo ai binari. Il Santini fece in tempo a saltare giù dalla macchina e a porsi in salvo. L'auto è stata distrutta.

Un ucciso presso Merano

Bolzano, 8 notte.

Iersera, sulla strada [illegible] di Merano, nei pressi dello Stabilimento Bagni Sulfurei di San Maurizio, è stato trovato il cadavere di un uomo col petto orrendamente squarciato. Si è recata sul posto una commissione d'inchiesta, alla quale è stato possibile di identificare la salma per quella di certo Francesco Velm, di anni 42, fabbro, di Settequerce. Sembra che il poveretto sia stato investito e travolto da una automobile lanciata di notte senza fanali, a corsa pazza.

Le velocità pazzesche

Ivrea, 8 notte.

Sul rettilineo della strada nazionale da Caluso a Pratoscello un'auto lanciata a pazzesca velocità, si è sfasciata frantumandosi contro il muraglione del viadotto ferroviario che sovrapassa la stradale. Il conducente Carlo Gabardi da Olgia ha riportato ferite tali che difficilmente potrà sopravvivere.

Fanciulla moribonda

Ferrara, 8 notte.

La fanciulla Carmen Villani di 9 anni, da Fossanova S. Marco, investita da un'auto lungo la via provinciale Fossanova-Ferrara, è stata ridotta in fin di vita per commozione cerebrale.

Il prof. Pignone arrestato a Savigliano

Ivrea, 8, notte.

La Stampa del 6 corr. dava notizia della condanna a 3 anni e 5 mesi di reclusione inflitta da questo Tribunale, per bancarotta semplice e fraudolenta, al prof. Carlo Pignone, già gerente, in società con certo Gattoni condannato a tre anni della stessa pena, del Convitto Civico di Ivrea. Giunge ora notizia che il prof. Pignone, in seguito alla pubblicità data dai giornali alla sentenza suddetta, fu rintracciato e tratto in arresto a Savigliano, dove aveva aperto una pensione famigliare per studenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La vacca di Gagliaudo, donata dal Comitato dei festeggiamenti carnevaleschi e messa in premio nella lotteria di beneficenza, è stata vinta dal numero 425.

Il nuovo segretario dei Sindacati, cav. Lodovico Rocca, ha pubblicato un manifesto di saluto alle autorità, ai datori di lavoro e ai lavoratori.

Si è ucciso asfissiandosi col gas, certo Luigi Pittaluga, di 48 anni, ex-impiegato, da Bolzaneto e abitante in via Vochieri, 30, poichè disoccupato.

DA BIELLA

Il nuovo segretario politico del Fascio dott. F. Bocchio-Galoppo, ha rivolto un vibrante saluto ai fascisti di Biella.

Appendendosi alla trave di un fienile ha tentato d'impiccarsi Clemente Gianotto di Pietro, d'anni 53, che aveva invano richiesto d'essere internato in un manicomio. Il Gianotto ha potuto essere salvato in tempo da gente accorsa.

Un esposizione regionale di tori è indetta per il 10 aprile, dalla sezione Zootecnica del Consorzio Agrario biellese. Sono in palio circa 10.000 lire di premi.

Amministratori del Santuario d'Oropa sono stati nominati direttamente dalla Santa Sede i Canonici Mala, Pozzarolo, Trivero, Rivetti. Botta della cattedrale della nostra città.

DA CUNEO

L'on. Bertacchi è stato chiamato, quale rappresentante degli avvocati del Regno, a far parte del triumvirato nominato dall'on. Rossoni, per la preparazione e l'organizzazione del primo congresso dei segretari dei sindacati fascisti degli avvocati e procuratori di tutta Italia.

Sotto la presidenza del gr. uff. Burgo, si sono tenute due assemblee del Rotary Club di Cuneo. Nelle riunioni si sono trattate ampiamente: la questione delle acque del Tanaro e quella della strada della nostra provincia.

Per tentata emigrazione clandestina, è stato tratto in arresto certo Fogliarino Giovanni, d'anni 27, da Torino.

Con grande concorso di gente ha avuto luogo oggi la Fiera di metà Quaresima. Le contrattazioni sono state numerose.

Con solenne accompagnamento funebre, e con l'intervento di tutte le principali autorità, hanno avuto luogo i funerali del tenente generale Gotran, che fu tempo addietro comandante la nostra divisione militare.

DA IVREA

La signora Adelina Gotta-Gagliera, moglie del romanziere Salvator Gotta, è stata nominata delegata provinciale per i fasci femminili della nuova provincia di Aosta.

Presidente della Sezione eporediese dell'Associazione Nazionale Combattenti, è stato nominato il maggiore Pietro Roberi, segretario capo del Comune di Ivrea.

DA VISONE

A proposito della tragedia d'amore di cui la «Stampa» ha dato ampia notizia, il dott. Coppola ci segnala, che accorso prontamente trovò il Piolatto rantolante per due ferite alla testa penetranti in cavità e gravissima commozione cerebrale. Praticò iniezioni eccitanti e poichè nessun atto operatorio anche audace poteva ormai salvare il ferito, non stimò opportuno il suo ricovero in ospedale. Non lo fece trasportare all'abitazione per pietà verso la moglie che di carattere nervoso per aver sofferto in della precedente gravi crisi nervose, quel mattino si trovava in istato deplorevole, per cui la vista del marito agonizzante con fuoriuscita di sangue a fiotti dal naso, avrebbe provocato nella poveretta, amantissima del marito, nuove crisi che potevano riuscire fatali.

DA MILANO

Investito da un collo di tessuti, nello stabilimento De Angelis e Frua alla Maddalena, l'operaio Luigi Testa fu Angelo, di anni 44, è rimasto ucciso.

Un grave incendio nello Stabilimento della Società Elettro Ferroviaria, in via Giambellino, è stato circoscritto e domato dai pompieri. Sono andati distrutti il tetto del capannone, due vagoni viaggiatori ed un vagone bagagliaio che si trovavano in lavorazione. I danni complessivi ammontano a circa 450.000 lire.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 8. — Mercato con prevalenza di realizzi; dopo un'apertura già più debole di ieri si ripiega gradatamente su tutti i titoli per chiudere ai minimi. In regresso maggiore i bancari, Rubattino, Gaz e le Fiat.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente: Rendita 3,50 % (cont. 63,30-63,50, 63,25, media 63,325); 63,50 n.; Consolidato 5 % (cont. 80,20): 80,30-80,40, 80,10; Banca Italia 2050-2045, 2045 n.; Banca Comm. 1245-1229, 1229; Credito Ital. 808 n.; Banco Roma 110 n.; Banca Naz. Cred. 555 n.; Consorzio Mob. 636 n.; Mediterraneo 387 n.; Meridionali 660 n.; Rubattino 543; Cosulich 216-214, 215; Nav. A. I. 280 n.; Libera Triest. 416,50 n.; Ital. Gas 300-299, 300,75; Snia 221-215, 215; Elettr. A. I. 276-273, 273; Sip 157,50-155,25, 155,50; Terni 440-432, 430; Ranchiero 30,75-30,50, 30,50; Fiat 513-506, 501,50; id. nuove 387 n.; Ambla 341; Montecatini 220; Bonifiche 411-408, 409; Eani 224 n.; Viscosa 229-219, 220,50; Chatillon 132-130, 130,50; Schiaparelli 45; Pittaluga 118; Florio 158-158, 156 n.; Cementi 272. — Cambi: Parigi 88,92 n.; Londra 110,20, 110,19 n.; New York 22,73.

Ecco l'elenco del numero dei titoli contrattati fra: Banca Italia 300; Banca Comm. 1075; Rubattino 290; Cosulich 150; Ital. Gas 4625; Sipe 1750; Elettr. A. I. 350; Sip 1375; Terni 1150; Banchiero 300; Fiat 22475; Ambla 100; Montecatini 300; Bonifiche 1225; Viscosa 2350; Chatillon 2025; Schiaparelli 600; Pittaluga 100; Florio 275; Cementi 275.

Milano, 8. — Mercato con rinnovati realizzi. A metà Borsa una battuta di arresto con qualche affrettata ricompra dello scoperto. Chiusura nuovamente debole. Mercato comunque controllato e con sufficiente assorbimento. Scambi discreti sulle Fiat, sulle Comit e sulla Banca Italia. Sempre ricercato le Fiat a premi con contropartite quasi nulle. Fattosi per qualche modesto quantitativo e per fine aprile: Chatillon 143-9; Snia 247-12; Cascami 640-30; Stampati 630-30; Seta 7425-74; Fiat 540-10; Isotta 905-8. Leggere attenuazioni nei corsi della Rendita e ripresa brillante della lira.

Rendita 3.50 % fm. 63,50; Consolidato 5 % fm. 80,60; Banca Italia 2047; Banca Comm. 1225; Credito Ital. 821; Banca Roma 113; Banca Naz. Cred. 540; Credito Marit. 250; Consorzio M. F. 635; Mediterranea 388; Meridionali 658; Rubattino 540; Lib. Triestina 415; Cosulich 215; Costruzioni Venete 108; Ansaldo 90; Ilva 304; Metall. Ital. 130; Elba 54; Montecatini 222; Breda 144; Fiat 505; Isotta 100,50; Off. Mecc. 70; Reggiane 91; Distill. Ital. 125; Ind. zuccheri 580; Raffineria L. L. 620; Eridania 721; Golinelli 150; Riseria Ital. 109; [illegible] Rustici 201; Beni Stabili Roma 633; Grandi Alberghi 131; Esportaz. It. Am. 385; Pirelli 660; Com. Spalato 300; Cotom. Cantoni 1800; id. Terni 713; id. Veneziano 180; Cascami 740; Seta 730; Tessuti [illegible] Angeli 780; Lanif. Targetti 218; id. Rossi 2500; Chatillon 137; Linif. Canapif. Naz. 495; Manif. Coton. Merid. 40,50; id. Rossari Varzi 795; id. Tosi 294; Snia 220; Dermamoidi 170; Adriatica Elettr. 213,50; Elettr. Bresciana 274; Elettr. Negri 212; Edison 507; Lig. Toscana Elettr. 775; Viscosa 220; Marconi 70; Terni 436; Zeuro. Elettr. 180. — Cambi: Francia 88,85; Svizzera 437; Londra 110,17,5; New York 22,72; Berlino 5,38,25; Vienna 320,50; Bucarest 13,40; Belgio 316,50; Spagna 388; Praga 67,25; Budapest 391; Albania 440.

Genova, 8. — Continuate ed affrettate vendite specialmente di Banca Italia e di Fiat appesantiscono tutta la quota che chiude ai minimi della giornata con tendenza sempre pesante anche per i titoli di Stato. Invariati i Cambi.

Rendita 3,50 % fm. 63,50; Consolidato 5 % fm. 80,60, cont. 80,25; Obblig. Venezie 3,50 % 61,75; Banca Italia 2045; Banca Commerciale Italiana 1230; Credito Italiano 820; Credito Marittimo 250; Banco Roma 113,50; Banca Naz. Cred. 540; Consorzio M. F. 635; Beni Stabili 633; Acies 9,70; Meridionali 660; Mediterranea 388; Rubattino 542; Cosulich 212; Lib. Triestina 415; Lloyd Sabaudo 775; Alta It. 260; Eridania 724; Raffineria L. L. 610; Ind. zuccheri 580; Golinelli 151,50; Distillerie Italiane 122,25; Ansaldo 90; Ilva 302; Elba 52,50; Ferriere Voltri 345; Metall. 130; Miani 75; Dalmine 152; Montecatini 219,50; Ambla 344; Molini A. I. 800; Semoleria 745; Sipe 400; Fiat 502; Italia 83; Spa 95; Terni 440; Negri 205; Bell 215; Elettr. Brescian 210; Esercizi Elettr. 161; Snia 221; Coton. Merid. 41; Cem. Spalato 300. — Cambi: Francia 88,80; Londra 110,25,25; Svizzera 436,87,5; New York 22,77,5; Spagna 385,87,5; Belgio 316,50.

Roma, 8. — Rendita 3,50 % cont. 63,50, fm. 63,50; Consolidato 5 % cont. 80,10, fm. 80,45; Banca Italia 2042; Credito Fond. 112; Banca Comm. 1225; Credito Ital. 823; Banco Roma 112; Banca Naz. Cred. 540; Credito Marit. 250; Consorzio M. F. 635; Meridionali 659; Rubattino 550; Cosulich 217,50; Lib. Triestina 415; Tram 345; Colon. Meridion. 41,50; Snia 220; Chatillon 135; Varedo 70; Terni 441; Elba 55; Metall. Ital. 131; Ilva 300; Ansaldo 97; Fiat 505; Ambla 344; Montecatini 221; Ambla 340; Antimonio 122; Elettrochimica 98; Gaz 745; Romana zucch. 117; Eridania 720; Paolantia 184; Fondi Rustici 217; Immobiliare 730; Beni Stabili 640; Impr. Fond. 105; Risanamento 1064; Acqua Marcia 1800; Condotte 577; Acquedi Serino 170; Marconi 69; Cem. Spalato 299; Immag. 118; Fondiaria Vita 605. — Cambi: Francia 88,87,5; Londra 110,25; New York 22,72,5.

Trieste, 8. — Rendita Ital. 3,50 % 63,75; Consolidato 5 % 80,60; Obblig. Venezie 3,50 % 61; Banca d'Italia 2040; B. Commerc. Ital. 1240; Credito Ital. 827; Banco di Roma 113; B. Naz. Cred. 540; B. Commerc. Triestina 810; Meridionali 658; Adria 290; Cosulich 217; Libera Triestina 415; Lloyd 775; Premuda 345; Gerolimich vecchie 770; Tripcovich 540; Assic. Infortuni 2075; Assicuraz. Gen. 4440; Riunione Adriatica 1.a serie 2150, 2.a serie 1150; Assicurazioni Ital. 1000; Forze Idrauliche 180; Cantiere Navale Triestino 111,50; Cementi Spalato 297. — Cambi: Francia 88,75; Londra 110; New York 22,75; Svizzera 436; Spagna 388; Amsterdam 9,05; Berlino 5,38; Bucarest 13; Praga 67,50; Vienna 3,17; Zagabria 39,75; Belgio 316; Budapest 3,95; Norvegia 5,80; Albania 436.

Media dei Consolidati e Cambi — Roma, 8. — Consolidati 3,50 % netto (1906) 63,25; 3,50 % netto (1902) 58; 3 % lordo 38,32,5; 5 % netto 80,40. Obblig. Venezie 3,50 % 61,45. — Cambi: Francia 88,87; Svizzera 437; Londra 110,23,1; Olanda 910; Spagna 387,81; Belgio 316,50; Berlino 5,38; Vienna 3,19,5; Praga 67,50; Romania 13,45; Argentina oro 21,75, carta 9,57; New York 22,77; Canadà 22,70; Dollaro 40,05; Budapest 3,95; Albania 440; Norvegia 5,85; Russia 116,80; Jugoslavia 39,28.

Borse estere

Parigi, 8. — Titoli: Rendita franc. 3 % 56,45; Redimibile franc. 5 % 80,60; 4 % 1917, 60,90; 4 % 1918, 60; Prestito franc. 5 % 1920, 87,60; 6 % 77,40; Rendita Ital. 3,50 % 71,50; Banca Commerciale Italiana 1350; Snia Viscosa 866.

Parigi, 8. — Chiusura cambi: Italia 113,50; Londra 124,04,50; New York 25,56; Belgio 355,25; Spagna 433,50; Svizzera 491,50; Olanda 10,23; Svezia 6,84; Praga 75,70; Romania 15,25; Germania 6,06.

Londra, 8. — Chiusura cambi: Italia 109,95; New York 4,85,36; Montreal 4,85,1/16; Amsterdam 12,13 1/16; Francia 124,01; Belgio 34,90 3/8; Germania 20,47,38; Svizzera 25,22 5/8; Spagna 28,44; Portogallo 203; Copenaghen 18,21,75; Stoccolma 18,16; Oslo 18,60; Helsingfors 192,50; Praga 163,75; Budapest 27,76; Belgrado 276; Sofia 670; Bucarest 810; Atene 378,75; Costantinopoli 985; Austria 34,46; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47,9/16; Rio Janeiro 5,87; Alessandria 97,50; Hong Kong 24 7/8; Shanghai 30 5/8; Yokohama 24 3/32; Messico 52,50; Montevideo 49 7/8; Valparaiso 39,89.

Buenos Aires, 8. — Cambio su Londra 47,68.

Ginevra, 8 (Cambi): Italia 22,90 ¼; Francia 20,33¾; Inghilterra 25,22 5/8; New York 5,19 7/8; Belgio 72,31; Spagna 88,15; Olanda 208,15 ¾; Germania 123,23¾; Austria 73,18; Svezia 139,05; Norvegia 134,95; Danimarca 138,50 ¼; Bulgaria 3,75; Ceco Slovacchia 15,40; Ungheria 90,93 ¾; Serbia 9,13 ¼.

New York, 8 (Apertura cambi): Roma 4,41 ¼; Londra 4,85 ¼; Parigi 3,91 3/8; Bruxelles 13,90 ¾; Madrid 17,02 ¼; Berna 19,23 ¾; Amsterdam 40,01 ¾; Stoccolma 26,72 ¾; Oslo 26,09 ¾; Copenaghen 26,65; Praga 2,96 ¾.

Berlino, 8 (Cambi): Italia 18,63 ¼; Francia 16,50; Svizzera 81,11 ¼; Vienna 5,95 ¼; Ungheria 73,70; Londra 20,46,7; Amsterdam 168,60; New York 4,21,7; Praga 12,49.

Vienna, 8 (Cambi): Italia 31,30; New York 70,92 ¼; Parigi 27,76; Romania 424; Bulgaria 5,13,87; Serbia 12,46; Berlino 168,27; Svizzera 136,36; Amsterdam 283,85; Praga 20,00,5; Budapest 123,60; Varsavia 79,11; Londra 34,42 ¼; Belgio 98,60.

Mercati

CEREALI. — Chieri, 8. — Grano da L. 178 a 185 al Ql.; Meliga da 90 a 94 id.

Alessandria, 8. — Meliga al Q.le da L. 88 a 98; Segala da 135 a 140; Avena da 115 a 120; Trifoglio seme da 500 a 600; Veccia da 150 a 160; Medica seme da 700 a 800; Lupini da 36 a 38 per morte al tenimento.

Novara, 8. — Riso Maratelli al Q.le da L. 200 a 205; Riso originario nelle diverse specie da 167 a 172; Risone Maratelli da 125 a 128; Risone originario di qualità varia da 112 a 122; Risone di qualità scadente da 90 a 110; Mistura da 100 a 105; Risina da 90 a 110; Frumento da 175 a 177; Farina di frumento da 230 a 232; Crusca da 82 a 85; Cruschello da 78 a 80; Avena da 115 a 120; Segala da 110 a 120. Meliga da 90 a 95.

BESTIAME. — Chieri, 8. — Buoi e manzi da macello da 40 a 60 al Mg.; Vitelli da macello da 50 a 56 id.; Agnelli da 7,50 a 7,75 al Kg.

Alessandria, 8. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 46 a 50; Manzi da 45 a 50; Buoi grassi da 42 a 46; Vacche grasse da 34 a 38; Scottoni da 36 a 40; Scottoni 1.a qualità da 35 a 39; Vitelloni grassi da 40 a 46; Tori da 40 a 45; Vitelli da latte da 50 a 60; Vacche sterili da 30 a 35; maiali 10.

Cuneo Mont., 8. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 40 a 50; Manzi da 45 a 50; Vitelli da 40 a 50; Vacche per capo da 3000 a 3500. Bestiame da macello: Buoi al Mg. da 42 a 50; Giovenche da 35 a 40; Vitelli da 50 a 65; Maiali grassi da 50 a 60; Vacche da 30 a 40.

Novara, 8. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 35 a 40; Giovenche da 40 a 46; Manzi da 38 a 45; Vitelli da 40 a 60; Maiali da 50 a 60; Vacche da 30 a 35. Bestiame da lavoro, produzione ed allevamento: Buoi da lavoro al Mg. da 35 a 40; Manzi da 35 a 42; Vitelli da 40 a 60; Vitelli lattonzoli da 25 a 35; Maiali magroni da 50 a 55. Lattonzoli al capo da 70 a 90; Vacche da 2500 a 3000.

LEGNA. — Chieri, 8. — Forte da L. 9 a 9,50 al Mg.; Dolce da 1,70 a 1,80 id.

SETE. — Società Torinese, 8. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 3, kg. 193,95; Greggia colli 4, kg. 283,16; Lana colli 9, kg. 1400,00. Totale colli 16 kg. 1876,10. — Operazioni d'assaggio. Greggie 19 Lavorate 2.

An. Piemontese ASPA. — Stagionatura e pesatura. Greggia 1, kg. 103,53; assaggio 4; Organzini 1, kg. 244,60; assaggio 6. Totale 4, kg. 347,93; assaggio 10.

CRONACA CITTADINA

L'Istituto per la cura del cancro
e le benemerenze del sen. Pescarolo

Quando, recentemente, fu con una intima cerimonia celebrato nell'ospedale di San Giovanni il quarantennio di vita professionale del senatore prof. Beniamino Pescarolo, il cui nome è dovunque pronunciato con commossa reverenza come quello di uno fra i più insigni medici, occorse di accennare all'« Istituto per lo studio e la cura dei tumori maligni », che per sua iniziativa e con il più cordiale ausilio dell'Amministrazione del nostro maggior Ente ospedaliero, presieduto dal generale Morino, sta per sorgere qui a Torino. Proprio in quei giorni la distintissima signora Giulia Valerio Randall vedova De Vriè (appartenente ad una delle più cospicue famiglie di Chicago, famosa anni negli annali musicali della metropoli americana) era divenuta la consorte dell'illustre clinico ed aveva voluto compiere un atto veramente gentile verso l'Istituto inviando una sua personale offerta di ventimila lire.

Ma la cittadinanza forse non si è resa ancora esatto conto della grandissima importanza di questo « Centro di studio » voluto dal senatore Pescarolo ed ignora quanto già si è fatto. Sarà bene quindi stabilire alcuni punti essenziali. Anzitutto si deve ricordare che l'illustre medico torinese, in una sua conferenza alla « Società di cultura medica » di Novara ebbe a rilevare che questo della cura del cancro è un assillante problema che da anni ed anni egli va tentando, appassionatamente e tormentosamente, di risolvere.

« Ho sempre cercato nel campo dei tumori maligni di fare la diagnosi più presto possibile — disse il senatore Pescarolo — ho sempre fatto operare i miei malati da chirurghi sommi ed abilissimi; appena sorto il radium e conosciute le meravigliose proprietà delle radiazioni, fui animato fautore della loro applicazione nella cura dei tumori; eppure quanti dolorosi insuccessi! Certamente la Chirurgia perfezionò la sua tecnica in modo gigantesco; il radium ottiene nei sarcomi, nei tumori ipofisari, ed in certi casi di carcinoma del collo uterino delle guarigioni miracolose; la Patologia, lottando strenuamente per l'esame istologico precoce, coadiuva gli sforzi del Chirurgo e del Radiologo. Ma credo di essere ancora al disotto del vero quando dico che almeno nel 90 % dei casi la Chirurgia e la Radiologia, siano pur associate, non guariscono attualmente l'ammalato di cancro. Il problema curativo [...]

La battaglia del grano

Per la realizzazione del programma del Governo nazionale per la « battaglia del grano », si è nuovamente adunata la Commissione provinciale per la propaganda granaria, sotto la presidenza del comm. L. F. Zavattaro, presenti il dott. Paolo Thaon di Revel, il comm. avv. Sesia, il comm. prof. Chiej-Gamacchio, il conte Righini di Sant'Albino, il conte Filippi di Baldissero, il prof. Jacometti, il prof. Vezzani, il prof. Bonacini, il prof. Michelini, il dott. Tosi, il dott. Celidonio, il dott. Cavazza, il dott. Sacco, il dott. Bondou, il cav. Pagni, il dott. Borello, il signor G. Benna.

Il presidente, comunicata la risposta del Capo del Governo all'indirizzo inviatogli dalla Commissione, ha rivolto un saluto al commendatore avv. Sesia, nuovo presidente della Commissione di vigilanza della Cattedra ambulante di Agricoltura, ed ha inviato pure un saluto di omaggio e un ringraziamento all'on. Quilico, ora commissario della Cattedra della nuova Provincia di Aosta-Ivrea. La Commissione ha preso atto con molto compiacimento dell'importante circolare che il Prefetto ha diretto ai podestà della Provincia, ed ha quindi approvato il manifesto per le cure primaverili del grano, che verrà affisso in questi giorni in tutti i Comuni e le borgate rurali della Provincia; ha inoltre preso atto che i campi dimostrativi impiantati sinora sono complessivamente 160, giusta le prescrizioni del Ministero. Ha stabilito che essi vengano visitati dai cattedratici, che ne hanno curato l'impianto, e di organizzare adunate di agricoltori per illustrarne in luogo, i risultati. Ha deliberato inoltre di organizzare, nei prossimi mesi, Convegni regionali di propaganda, ed un Concorso fra i Comuni che si saranno distinti per una efficace propaganda granaria. La Commissione ha stabilito che la solenne premiazione degli agricoltori, vincitori dei vari Concorsi granari dell'anno scorso, abbia luogo il giorno 13 corrente, alle ore 9,30, nel salone della Camera di commercio, e che ivi, nel pomeriggio, alle 14,30, sia tenuto un Convegno di cerealicoltura, con brevi relazioni tecniche seguite da ampie discussioni. Ha infine deliberato di nominare una Giunta tecnica per studiare i seguenti argomenti: sementi elette; approvvigionamento di concimi; malattie e parassiti del grano; seminatrici e moto-aratrici. Questo accordo fra la tecnica e la pratica diffonderà in ogni Comune della Provincia un'attività agricola di vitale importanza per le fortune economiche del nostro Paese.

Il programma sindacale dei pellettieri

Ieri, la maestranza della Manifattura pellami e calzature, in una sala dello stesso Stabilimento è stata convocata in adunanza straordinaria dalla segreteria dell'Ispettorato sindacale dell'Abbigliamento. All'adunanza assistevano il rag. Guerrini, in rappresentanza dell'Ispettorato, ed il segretario provinciale dei lavoranti in calzature, Giorgio Galli. Dopo un breve saluto ai convenuti, pronunciato da quest'ultimo, ha parlato il rag. Guerrini, illustrando il programma della organizzazione sindacale per il 1927, e raccogliendo la piena adesione di tutti gli intervenuti. Infatti, alla fine dell'adunanza, procedutosi alle iscrizioni per il 1927, risultò che la maestranza della Manifattura si era iscritta al completo ai Sindacati fascisti.

MOVIMENTO ECONOMICO

La costituzione della Comunità artigiana

Più di duecento mugnai della provincia di Alessandria si sono riuniti ieri nella casa del Fascio per procedere alla costituzione della Comunità dei piccoli mugnai nella Federazione autonoma fascista delle Comunità artigiane. Preparata dai signori Mantelli e Cairo, l'assemblea riuscì veramente imponente per il numero dei presenti e per la serena ed elevata atmosfera nella quale sempre si mantenne la discussione. Rappresentavano la Federazione il rag. Guido Bonadè-Bottino, segretario regionale del Piemonte, il signor Mario Intaglietta, vice-segretario regionale e segretario torinese, ed il marchese Ignazio Borsarelli, ispettore provinciale. Presentato dal dott. Vincenzo Poggi, segretario per Alessandria, il rag. Bonadè spiegò gli scopi della nuovissima Federazione, nelle sue diverse attribuzioni d'ordine organizzativo, morale, spirituale e di ricostruzione artigiana. Disse della delicata missione economica che assolvono i mugnai nel tritare il più puro prodotto della natura e come sia indispensabile una severa onestà per esercitare questa forma di attività artigiana.

— Questa sera, alle ore 21, in una sala della Scuola Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, si procederà alla legale costituzione della Comunità degli artieri dell'abbigliamento e dei sarti della Federazione autonoma fascista delle Comunità artigiane. Tutti coloro che già abbiano data la loro iscrizione e quanti non lo avessero ancora fatto sono vivamente pregati di intervenire alla riunione. Alla Comunità debbono far parte, per legge, tutti i proprietari di botteghe e tutte quelle maestranze che in queste botteghe lavorano con intendimenti artistici, cioè i maestri creatori ed esecutori.

— L'altra sera nell'aula della Scuola Vincenzo Troya si è proceduto alla costituzione di due Comunità della Federazione Artigiana: quella degli artieri stampatori e quella dei verniciatori e nichelatori. Le due assemblee furono presiedute dal signor Mario Intaglietta, vice segretario regionale coadiuvato dal sig. Arturo Ruggiero, segretario amministrativo.

Dinanzi ad un folto nucleo di artigiani il vice segretario della Federazione illustrò gli intendimenti della Federazione stessa, gli scopi sindacali e artistici, il suo lavoro organizzativo e la sua missione spirituale e morale. All'unanimità vennero poi votate le costituzioni delle Comunità in parola, delle quali vennero anche nominati due Comitati direttivi. Per gli artieri stampatori il Segretario generale sig. Mesnyey chiamò come coadiuvatori per i tipografi i signori Frassinelli Carlo, Canale Giacomo; per i maestri Butti Alessandro, Orecchia Edoardo; per i litografi Gross Monti e per i zincografi Varetti Natale. Per la Comunità dei verniciatori vennero chiamati i signori Sacconi Giovanni, Candelo Carlo, Vanna Gabriele, Gariglio Alfonso, Rinetti Giuseppe; e per i nichelatori Rinolfi Oreste, Franco Mario, Ferrari Giovanni, Giachetto Raffaele, Bruno Domenico, tutti alle dipendenze del Segretario generale signor Chiapponi Ettore.

— Questa sera alle ore 21, nel salone delle congregazioni del Municipio si procederà ufficialmente alla costituzione legale della Comunità degli orafi, argentieri ed affini. Il sig. Mario Intaglietta, vice segretario regionale, presiederà alla assemblea che raggrupperà tanto padroni di bottega quanto maestri creatori ed esecutori, per quella speciale facoltà che la legge ha concesso alla Federazione Artigiana, di formare le comunità integrali in deroga alle disposizioni contrarie della legge generale sulle corporazioni. Tutti gli artigiani, lavoranti e padroni di bottega dei diversi rami di quest'arte, sono vivamente pregati di non mancare a questa assemblea.

L'arresto del prof. Speciale
direttore dell'Ospedale Oftalmico

Giovedì scorso abbiamo dato notizia del rinvio a giudizio del prof. dott. Filippo Speciale-Cirincione, ritenuto responsabile di lesioni colpose per avere (per negligenza, imperizia, e inosservanza dei regolamenti) permesso il verificarsi di gravi inconvenienti nel reparto dei bimbi tracomatosi e nel reparto degli ammalati non provvedendo al necessario isolamento dei due reparti, ed adibendo, anzi, ad uso di essi infermieri incompetenti invece di sanitari.

L'inchiesta ministeriale

Mentre stava svolgendosi l'istruttoria riguardante le lesioni colpose, attraverso cui erano venuti in luce circostanze e fatti che potevano far pensare anche ad irregolarità d'altro genere imputabili al prof. Speciale, il prof. gr. uff. Quarelli, Commissario prefettizio dell'Ospedale Oftalmico, informava di ogni cosa il ministro della Pubblica Istruzione, che ordinava subito un'ampia indagine sul funzionamento in genere dell'ospedale e sull'attività svolta in esso dal direttore.

L'inchiesta, di carattere squisitamente amministrativo, fu affidata ad un ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione e ad un ispettore del Ministero delle Finanze, i quali, venuti a Torino nei mesi scorsi, si accingevano subito all'espletamento del loro [...]

[...] si sarebbero svolti i fatti, che hanno dato motivo al sorgere della gravissima accusa, non è dato conoscere molto, giacchè l'istruttoria, appena avviata, si trova in uno stadio delicatissimo ed è circondata tuttora dalla segretezza che è imposta in questi casi dal codice di procedura. Si sa per altro che sarebbe emerso sostanzialmente — oltre che dall'indagine svolta dai due funzionari ministeriali anche dagli interrogatori raccolti in questi giorni dal sostituto procuratore del Re, cav. uff. Frassone, al quale è affidato il compito di coltivare questa istruttoria — che il prof. Speciale nei quattro anni circa in cui ha tenuto il posto di direttore dell'ospedale e di direttore della clinica oculistica universitaria, si sarebbe appropriato di materiale sanitario (ferri chirurgici, materiale di medicazione, strumenti, ecc.) di proprietà della clinica e del nosocomio, per dotarne il suo studio privato. L'importo di tutto questo materiale, sottratto in più tempi ed in svariate occasioni, si aggirerebbe sulle diecimila lire.

Collateralmente a ciò, lo Speciale, sempre per i suoi fini privati, aveva escogitato un sistema di falsi attraverso ai quali riuscì a farsi pagare dall'Economato dell'Università — mediante la presentazione di fatture alterate o riferentisi a forniture di materiale [...]

Il mandato di cattura

Le imputazioni

Corso speciale di medicina

La notifica delle opere per la Quadriennale

Seguendo la Cronaca
Elogio del « Suk »

Il Suk è il condimento che gustano gli Dei,
l'ambrosia dei poeti, la manna degli Ebrei.
Il Suk è il concentrato d'ogni sapor sublime,
degno d'esser cantato con le più eccelse rime.

Poc'anni era un segreto sussurrato all'orecchio,
lo riprendeva il giovane cuoco da quello vecchio
e in un limitatissimo numero di cucine
creava le vivande degne di re e regine.

Come, per quali vie, oggi il segreto è noto,
di non mai rivelare è stato fatto voto,
ira oggi il Suk non è di pochi l'appannaggio
che lo svelarlo a tutti parve un consiglio saggio.

Non più vivande prive d'ogni sottil sapore,
carni sciapite, spine slavate nel vapore,
non più verdure flaccide o pallidi contorni
escono dalle padelle, abbandonano i forni.

Il Suk tutto rianima, stuzzica l'appetito,
il suo sacrosanto nome è un eccitante invito
e le tre lettere sole condensano il dizionario
del gusto gastronomico, del genio culinario.

Suk è tra sugo e succo, è in testa a ogni successo,
serve le carni arrosto, serve le carni a lesso,
è il successor legittimo dei più famosi cuochi
e ne rivela l'arte, le sottigliezze, i giuochi.

Succhiato dal midollo [...] del più geniale
tra i Cordons Bleu, il Suk non avrà mai l'uguale:
è il condimento-principe, la squisitezza stessa
che trasforma le intingole nell'umile frittata.

Chiedetelo oggi stesso presso il vostro droghiere,
questo Suk, della tavola raffinato piacere;
con lire due soltanto fate l'esperimento,
poi per tutta la vita è il vostro condimento.

Conferenze

Alla Pro Coltura Femminile

Alla Cucina malati poveri

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Cinematografi

I Divertimenti

IL CAPOLAVORO DI CHARLOT

I ricevimenti a Palazzo Reale

I voti dei commercianti fascisti

Nuovi sindacati industriali

Il cadavere d'una donna nel Po

Furti

NOTE SPICCIOLE

Stato Civile di Torino

ULTIME NOTIZIE

La Francia e i debiti di guerra

Poincaré difende i pagamenti provvisori e raccoglie 170 voti di maggioranza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Come era facile prevedere la Camera ha rinviato a grande maggioranza — 350 voti contro 180 — la mozione Vincent Auriol sui debiti di guerra, presentata alla fine della seduta di oggi.

Auriol — che a termini del regolamento non ha che dieci minuti di tempo per parlare — fa la storia dei dibattiti avvenuti davanti alla commissione delle finanze e combatte la tesi del Presidente del Consiglio, secondo cui i versamenti che egli si propone di fare al tesoro inglese sono semplici operazioni di tesoreria, che dipendono dal potere esecutivo. Analizzando la sostanza stessa del dibattito, nota che i pagamenti, anche provvisori, impegnano il riconoscimento di diritto e la legittimità del debito; e considera con pessimismo l'avvenire dei negoziati sui debiti di guerra, poichè i futuri negoziatori francesi si troveranno di fronte ad un fatto acquisito e non sarà più possibile alcuna discussione efficace.

« Avete optato — dice rivolto al Capo del Governo — per il rinvio delle difficoltà; ma in tal modo voi correte il rischio di impegnare gravemente il paese. Noi ci auguriamo di tutto cuore che gli eventi smentiscano i nostri timori, ma se domani i fatti ci dessero ragione, noi potremmo chiedere dei conti a coloro che attualmente vi accordano la adesione del silenzio ».

« Vi domando un'adesione precisa »

Poincaré sale subito alla tribuna e opponendosi alla discussione della mozione di Auriol, perchè inopportuna e pericolosa, dice:

« Non è l'intenzione di chiedervi l'adesione del silenzio, ma è una adesione precisa quella che vi domando, poichè, quando si farà il computo dei voti, considererò la astensione come voto sfavorevole ».

Il presidente del Consiglio ricorda l'indirizzo ch'egli ha assunto in proposito sin dal primo giorno, e al quale si manterrà fedele, appoggiato dalla grandissima maggioranza della Commissione delle Finanze; ricorda di aver messo la Commissione stessa al corrente dei negoziati relativi all'accordo, comunicandole anche i documenti anteriori alla costituzione del suo Gabinetto; quale, per esempio, la convenzione Peret. Soggiunge quindi con forza:

« Le mie istruzioni agli agenti francesi a Londra sono state di non proporre e di non accettare nulla che potesse pregiudicare la ratifica definitiva degli accordi, cioè di non intaccare menomamente le prerogative del Parlamento. Lo stesso linguaggio è stato tenuto all'America; e a Londra ed a Washington si ignora tale fatto. L'avvenire, lo ripeto e lo proclamo solennemente dall'alto di questa tribuna, è interamente riservato. Le espressioni dell'accordo provvisorio non lasciano posto a nessun equivoco, nè chiudono la porta a nessuna conversazione futura. Il carattere provvisorio dell'accordo è stato riconosciuto così bene dai nostri creditori, che lo hanno espressamente specificato. D'altronde, se si continua a pagare gli interessi, è appunto perchè non si ritiene così pronta la ratifica degli accordi. Perchè gli accordi firmati non vengono sottoposti alla ratifica? Perchè il Governo ha voluto lasciare alla Camera il tempo di studiare il problema che deve impegnare il paese per la durata di 62 anni. Ad ogni modo la Francia non rinnega il principio dei debiti. Essa li pagherà nelle condizioni delle sue possibilità. Ma non può promettere se non nella misura in cui essa è sicura di poter mantenere ».

« La Francia non assume impegni temerari »

Poincaré illustra poi la formula di questi versamenti provvisori, che è stata scelta dal Governo, e nota che, in mancanza di possibilità di riprendere le conversazioni utili, si era colle spalle al muro: o una ratifica pura e semplice, o una aspettativa inerte piena di disillusioni oppure accordi temporanei. Assicura poi che i versamenti in corso, di sei milioni di sterline all'Inghilterra, e dieci milioni di dollari all'America, possono effettuarsi agevolmente in seguito all'applicazione del piano Dawes:

« Se questo non rendesse nel corso degli esercizi futuri quello che deve rendere, il fatto di aver effettuato versamenti provvisori troverà la Francia in eccellente posizione per ottenere un regolamento equo. La Francia ha la lealtà di una grande persona morale. Se essa non vuole assumere impegni temerari, non si rifiuta però di pagare quanto può pagare. E quando si viene a porre in modo obliquo la questione della ratifica per assumere una posizione politica, direi anzi elettorale, si rischia di attentare non soltanto agli interessi della Francia, ma anche ai suoi interessi morali ».

Il presidente del Consiglio prosegue meravigliandosi che le obbiezioni fatte oggi al suo Governo non siano state formulate, per esempio, al momento della firma dell'accordo Peret e Churchill. E chiede:

« Di dove viene ora questo zelo? Forse l'avvicinarsi delle elezioni schiude gli occhi? Mi limito a constatare che, dopo essere rimasto durante molti anni senza reclamare la ratifica, Vincenzo Auriol la chiede oggi alla vigilia delle elezioni. E non sono sicuro che dopo queste elezioni la sua ottica non cambi ».

Poincaré soggiunge che la ratifica da parte delle Camere francesi degli accordi sui debiti interalleati non costituirebbe un punto importante, poichè questa ratifica sarebbe unilaterale dal momento che i Parlamenti inglese e americano non pensano a ratificarli da parte loro. E, dopo avere ricordato le conclusioni degli esperti, che furono formali per quello che concerne la ratifica immediata degli accordi, e avere indicato che il [illegible] assenso finanziario del Paese ha potuto effettuarsi senza questa ratifica, così conclude:

« Si vorrà oggi, ma lo ripeto, è una questione di tale gravità che interessa l'avvenire della Francia. Noi abbiamo bisogno di chiedere alla Camera una fiducia completa, cordiale e senza riserve. Vi scongiuro di finirla. Noi non possiamo accontentarci di una fiducia a termine, di una fiducia mercanteggiata. Per condurre a buon fine la nostra opera di raddrizzamento finanziario, abbiamo bisogno di sentirci sostenuti ».

Il voto

Il Presidente del Consiglio torna al suo banco in mezzo ad applausi che partono da numerosi banchi, soprattutto a sinistra, al centro e a destra.

Replica Auriol, che mantiene la sua mozione e che, scendendo sopra ogni altra cosa il «fatto compiuto», dice che le riserve formulate, per quanto energiche siano, non hanno un gran senso, poichè soltanto gli accordi valgono. Il Presidente della Commissione delle Finanze, Malvy, spiega le ragioni per cui la Commissione ritiene inopportuna qualsiasi discussione sui debiti. Seguono parecchie dichiarazioni di voto; tra gli altri, Cachin, in nome del gruppo comunista, dice che non vi è che una sola soluzione per il problema dei debiti: passare la spugna.

La votazione si apre in mezzo ad una certa agitazione, che si manifesta soprattutto sui banchi radicali-socialisti e su quelli dell'Unione repubblicana. La discussione della mozione Auriol viene rinviata — come si è detto — con 350 voti contro 180, su 530 votanti.

Il «gran rapporto» di Stresemann

Il prestito di Danzica

Ginevra, 8 notte.

Alla esposizione di Chamberlain, che non ha bisogno di essere commentata se non per mettere in rilievo come nella presente sessione del Consiglio la Russia e la Cina siano il babau che turba i sonni dei delegati, fanno riscontro le dichiarazioni che Stresemann ha fatto ai giornalisti tedeschi, nel quotidiano gran rapporto, a giornata finita.

Il capo della Wilhelmstrasse ha annunciato che, secondo le sue informazioni, il progetto della Commissione circa il nuovo regime della Sarre non sarà accettato senza modificazioni dal Consiglio della Società delle Nazioni riconfermando così l'intransigenza tedesca. Dopo aver discusso il problema delle espropriazioni romene affrontato ieri dal Consiglio, citando l'esempio della legge agraria cecoslovacca, che andrebbe a favore della tesi ungherese, è passato a rendere conto del suo colloquio con Chamberlain. Questi gli aveva ripetuto in sostanza le dichiarazioni fatte alla stampa, scendendo naturalmente a particolari circa la politica verso la Russia, che ha garantito pacifica, e tale da non creare preoccupazioni per la Germania. Stresemann per parte sua ha tenuto a fare presente al ministro inglese che la Germania è legata alla Russia dal trattato di Rapallo e dal patto russo-tedesco del 1926, e che intende tener fede ai propri obblighi. Egli ha poi smentito ai giornalisti le fantasticherie dell'organo comunista berlinese la «Rothe Fahne», circa il corridoio di Danzica. Infine ha accennato al suo colloquio di domani con Zalesky, e a quello odierno con Vandervelde, che aveva per oggetto la sostituzione del membro belga nella Commissione di governo della Sarre. E si è dichiarato in grado di annunciare che Briand resterà a Ginevra fino al termine dell'attuale sessione del Consiglio, partendo sabato sera, e non venerdì, come era stato detto in un primo tempo.

Stasera il Comitato finanziario ha concluso i suoi lavori relativi a Danzica. Il prestito, garantito da un monopolio, e patrocinato dalla Società delle Nazioni, consisterebbe in 40 milioni di «gulden», e la ripartizione del capitale del monopolio sarebbe fatta nella seguente proporzione: 51 % alla città di Danzica; 22 % alla Polonia; 9 % alla Germania; 9 % all'Inghilterra; e 9 % all'Olanda. Riteniamo inutile precisare tutti gli altri particolari dell'operazione, tanto più che se la Città Libera sembra disposta ad accettarla, la Polonia non si è ancora pronunciata; e a ogni modo le deliberazioni del Comitato finanziario devono essere sottoposte al Consiglio della Società delle Nazioni.

Il senatore Scialoja si è intrattenuto oggi con von Schubert, secondo delegato tedesco a Ginevra. Il colloquio rientra nella serie dei contatti che le potenze interessate mantengono col relatore al Consiglio per le questioni che le concernono.

A. B.

Maggiore polacco che chiede di servire la Germania

Berlino, 8, notte.

Un giornale polacco di Kattowitz pubblica che il maggiore polacco Urbanovic, del 63.o reggimento di fanteria, si è presentato alle autorità tedesche di frontiera, in alta uniforme, e ha offerto i suoi servigi alla Germania. Altrettanto ha fatto qualche giorno addietro il capitano Kawalski, addetto all'ufficio di spionaggio del Ministero della Guerra polacco.

Coolidge invita Inghilterra e Giappone a una conferenza

per la limitazione degli armamenti navali

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 8 notte.

Il Presidente Coolidge ha ufficialmente invitato oggi l'Inghilterra e il Giappone a partecipare, insieme cogli Stati Uniti, a una conferenza tripartita, per l'ulteriore limitazione degli armamenti navali, conferenza da tenersi a Ginevra nei primi del mese di giugno.

Questo passo definitivo, compiuto dal Presidente, è frutto di informazioni confidenziali pervenute a Washington, nel senso che le due Nazioni favoriscono il progetto. Washington sa benissimo che il sentimento pubblico in Inghilterra e al Giappone non appoggia l'idea di ridurre il numero degli incrociatori; ma dà il benvenuto a qualsiasi proposta intesa a ridurre il numero del naviglio ausiliario, che le tre principali potenze navali si proporrebbero di costruire.

Il Governo americano, dal canto suo, mira più a limitare gli armamenti che non al disarmo; ed evidentemente giunge alla conclusione che il numero degli incrociatori indispensabili per l'Inghilterra non è incompatibile con i disegni dell'America, per scongiurare ogni nuova gara di costruzioni navali fra i due Paesi.

Così dicono gli ultimi messaggi da Washington, i quali aggiungono che il Governo americano desidera che la prossima Conferenza non sia affatto restrittiva. Talchè si considera ora abbastanza probabile che la Francia e l'Italia finiscano per non rimanere interamente estranee alle discussioni.

(Daily Telegraph)

Le sciagure automobilistiche

5 morti e 27 feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Il Petit Parisien annuncia che presso Nizza un accidente automobilistico ha fatto sette vittime, di cui tre morti e sette feriti.

Presso Tolone un'altra automobile, che trasportava dei cacciatori, è caduta in un precipizio. Si deplorano due morti e 20 feriti.

Un cadavere tra il carbone nella stiva d'un piroscafo

Livorno, 8, notte.

Stamane una macabra scoperta veniva fatta dagli scaricatori del porto intenti a scaricare il carbone minerale dal piroscafo «Garnet», proveniente da Glasgow. Nella stiva n. 1, mentre gli scaricatori rimuovevano il carbone, scoprivano fra il minerale il cadavere di un uomo. Il capitano del piroscafo, chiamato d'urgenza, non sapeva spiegare quale macabra scoperta, ma poi arguiva che a Glasgow, dove il carbone viene caricato con mezzi meccanici sul piroscafo, il disgraziato, che verosimilmente si era addormentato su di un carro ferroviario, contenente il carbone, fosse stato gettato insieme al minerale nella stiva. Il cadavere potè in seguito essere identificato per quello del marinaio Neil Mac Neil, di anni 50, da Glasgow. Il Mac Neil si era imbarcato sul «Garnet», quando questo giunse a Glasgow. Il comandante procedendo al cambiamento di una parte del personale di bordo, sbarcò il Mac Neil. Lo sbarco avvenne il 10 febbraio. Siccome il Mac Neil non aveva parenti a Glasgow a cui consegnare il sacco dei propri indumenti, lasciò il sacco stesso a bordo ripromettendosi di tornare a prenderlo prima che il piroscafo salpasse. La sera del 18 infatti, quando si stava per cominciare il carico del carbone, il Mac Neil ritirò il proprio sacco e tutti i compagni ritennero che egli avesse lasciato la nave. Invece è presumibile che egli sia caduto nella stiva. All'una di notte allorchè fu iniziata l'operazione di carico mediante rovesciamento dei vagoni di carbone, deve essere avvenuta la sciagura. Il Mac Neil è stato investito da una quantità ingente di carbon fossile ed è rimasto ucciso senza che nel rumore nessuno avvertisse le sue grida di aiuto. Il corpo dell'infelice marinaio sarà sottoposto alla autopsia per stabilire la natura delle lesioni che gli procurarono la morte.

Operaio di Alba ucciso a rivoltellate presso Antibo

Nizza Marittima, 8, notte.

Stamane un sorvegliante ferroviario ha scoperto lungo la scarpata della linea Nizza-Marsiglia, al limite del territorio di Juan Le Pin col golfo di Juan (Antibes) un cadavere colla testa trapassata da 4 proiettili di rivoltella. A venti metri circa, sulla strada in riva al mare, una larga chiazza di sangue sembrava stabilire che il disgraziato era stato ferito in questo luogo ed avesse potuto fare ancora una trentina di passi per tentare di fuggire al suo aggressore e di venire a spirare sulla scarpata dove è stato rinvenuto. Venne subito avvertito il commissario di polizia di Antibes, il quale accompagnato da un ispettore e da un medico legale si recò sul luogo. L'ucciso è stato identificato per certo Luigi Sacco, operaio decoratore, di nazionalità italiana, nato il 12 agosto 1903 ad Alba e ch'era impiegato a Vallauris. L'autorità giudiziaria di Nizza si è pure recata sul luogo del delitto. Il corpo del Sacco è stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Antibes, dove si è proceduto all'autopsia. L'esame degli abiti ha convinto i magistrati che tra l'assassinato e il suo aggressore deve esserci stata una colluttazione, ma si ignorano finora le circostanze del fatto. La sola testimonianza interessante è quella di due coniugi certi Daverio, proprietari di uno stabilimento di bagni situato a 300 metri dal luogo del delitto, i quali ricordano di aver inteso il rumore di 4 colpi di rivoltella nella notte verso le 23.30. Un'inchiesta molto attiva è stata compiuta a Vallauris, dove il Sacco era molto conosciuto e frequentava i bar ed i caffè. Il Sacco era celibe e non era stato rivisto al suo domicilio da alcuni giorni.

Una riunione per la Carta del lavoro

Roma, 8, notte.

Oggi si è tenuta al Ministero delle Corporazioni l'annunziata riunione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, presso l'on. Bottai. Nella riunione sono stati chiariti alcuni dei quesiti fissati dall'on. Bottai per la Carta del lavoro. E' stato precisato il carattere dell'importante documento. La riunione odierna ha chiarito ogni dubbio, e senza indugio saranno rimessi all'on. Bottai i memoriali delle varie organizzazioni sulle singole questioni, in modo che lo stesso on. Bottai possa riferirne al Capo del Governo. Comunque, l'on. Bottai si riserva, come è naturale, di convocare tutti quei convegni che si renderanno necessari per meglio chiarire i rapporti degli interessati.

Il card. De Lay nuovamente peggiorato

Roma, 8, notte.

Le condizioni di salute del cardinale De Lay sono notevolmente peggiorate; dopo una notte agitatissima con frequenti deliri. Stamane è stato redatto nuovamente il bollettino, nel quale si constata deficiente funzione cardiaca e renale; febbre 38°, respiro 32, polso 115. Alle ore 13 lo stato dell'infermo era stazionario, ma più tranquillo; anche la temperatura era diminuita.

Una dichiarazione dei cardinali e vescovi francesi

nel conflitto tra S. Sede e «Action Française»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

I cardinali, gli arcivescovi e vescovi di Francia hanno redatto e firmato una lunga dichiarazione, circa le recenti decisioni della Santa Sede concernenti l'*Action Française*. Questa dichiarazione ricorda la condanna esplicita da parte del Papa di certi libri di Carlo Maurras, già riprovati da Pio X, e dell'*Action Française*, che sono stati messi all'indice. E' quindi proibito formalmente, sotto pena di colpa grave, pubblicarli, leggerli, conservarli, tradurli e comunicarne il contenuto. L'*Action Française* è stata condannata e messa all'indice perchè riconosce per suoi principali maestri uomini che, coi loro scritti, si sono messi in contraddizione colla fede, colla morale cattolica, perchè è il loro portavoce, perchè i suoi articoli sono irrispettosi, calunniosi e ingiuriosi contro la Santa Sede, il Vaticano e la persona stessa del Pontefice. L'*Action Française* è monarchica: è nel suo pieno diritto; e il Papa non pensa affatto di ostacolare la professione di idee monarchiche; ma non vuole che, col pretesto di restaurare la monarchia in Francia, si inculchino nei cattolici francesi dottrine erronee e principii di azione riprovati dalla morale cristiana. L'intervento del Pontefice in tale materia è perfettamente legittimo; poichè il suo potere non ha alcuna limitazione per tutto quanto riguarda la fede e la morale, anche quando vi sono connesse questioni politiche.

La dichiarazione smentisce poi recisamente che il Papa sia stato ingannato da avversari appassionati dell'*Action Française*, che da molto tempo avrebbero ordito un complotto, circuendo Pio XI, e che l'atto compiuto dal Pontefice sia anzitutto un atto politico, tendente a dissociare le forze cattoliche di Francia. La dichiarazione aggiunge a tale proposito che i capi dell'episcopato francese arrossiscono nel denunziare accuse così inverosimili e ingiuriose. Un'altra considerazione li obbliga oggi a parlare. Non è infatti permesso che, per un interesse politico, un gruppo qualsiasi accaparri a proprio esclusivo profitto il patriottismo, e lo neghi ai vescovi francesi o ai cattolici di Francia, solo perchè fedeli all'osservanza dovuta al Papa, che non ha in vista se non il bene delle anime. L'attuale intervento dell'episcopato francese non ha altro scopo che quello di elevarsi al disopra delle contingenze politiche; e liberare il suo pensiero e la sua azione da ogni considerazione puramente umana, per ispirarsi unicamente al dovere sacro che gli incombe: quello cioè di custodire fedelmente il deposito di fedeltà cristiana, e strappare le anime dai pericoli funesti degli errori.

Il documento reca la firma di 5 cardinali, 20 arcivescovi, 91 vescovi francesi, e dei due vicari capitolari di Aiaccio e di Digione.

L'autore d'un fosco assassinio arrestato a Nizza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza Marittima, 8, notte.

«La Stampa» ha annunziato che, il 22 febbraio scorso, era stato scoperto, nei dintorni della Turbia, in una cava, il cadavere del manovale italiano Giuseppe Tripodi, che nella notte era stato aggredito e ucciso. Le ricerche hanno permesso di arrestare il suo assassino. Egli è tale Sebastiano Canova, nato il 21 gennaio 1906, a Rondagio (Italia). Il Canova è già stato condannato due volte in Francia per fabbricazione di passaporti falsi e furto. Si ritiene che l'origine del delitto debba ricercarsi in una contestazione di interesse appunto riguardante la fabbricazione dei passaporti falsi.

130 mila tessili polacchi in isciopero

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

In seguito alla rottura delle trattative per gli aumenti di salario, tutti gli operai polacchi delle industrie tessili hanno dichiarato lo sciopero. Il numero degli scioperanti ascende a 130 mila.

Nel 10.o anniversario della morte di Zeppelin

I mastodontici transatlantici dell'aria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

A Stoccarda è stato oggi solennemente commemorato il decimo anniversario della morte del conte Zeppelin, sulla cui tomba sono state deposte numerose corone. In quest'occasione, un redattore del *Berliner Tageblatt* ricorda sommariamente l'opera di Zeppelin, continuata ora dal dottor Eckener, e dà qualche interessante ragguaglio sui giganteschi Zeppelin che faranno regolare servizio tra Siviglia e Buenos Aires.

Mentre i piroscafi impiegano venti giorni ad attraversare l'Atlantico, i dirigibili lo sorvoleranno in poco più di 3 giorni. La costruzione del primo dirigibile è già assai avanzata: e lo *Zeppelin* sarà in grado di prendere il volo il 1.o settembre di questo anno, da Friedrichshafen. L'involucro, di tipo rigido, è diviso in sedici compartimenti; ha il diametro massimo di trenta metri e mezzo ed ha la lunghezza di metri 235. La sua capacità sarà di 120 mila metri cubi; e i passeggeri avranno a disposizione venti-quattro cabine letto e un salone. Inoltre il dirigibile potrà portare un'ingente quantità di posta. Il biglietto di viaggio costerà come quello di una cabina di lusso di un transatlantico. La novità più interessante di questo *Zeppelin* sarà il motore a gas di idrocarbone. E' vero che questi motori pesano quasi il doppio dei motori a benzina; ma in compenso peserà meno il combustibile destinato ad azionarli. Il gas sarà accumulato in speciali palloncini, che troveranno posto nell'involucro del dirigibile, occupandone precisamente il terzo inferiore. I motori saranno sei, collocati in speciali navicelle, e avranno la forza complessiva di 2400 cavalli. Questo primo *Zeppelin* potrà avere la velocità oraria di 150 km. Quelli che saranno costruiti in seguito saranno più grandi e potenti; quindi più veloci. I nuovi *Zeppelin* hanno uno speciale apparecchio, che li difende contro i fulmini, i quali, come si ricorderà, distrussero due dirigibili tedeschi durante la guerra.

La liberazione degli uruguayani ritardata da una tempesta di sabbia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Le notizie che davano gli aviatori uruguayani giunti, sino da ieri, a Capo Juby erano premature. Sino a questo momento non si sa ancora quando vi arriveranno, per quanto si ritenga che è questione di ore. Secondo notizie giunte in serata da Madrid, i quattro aviatori hanno già fatto sapere che si trovavano a 30 chilometri dal Capo Juby, a Biarritz-Quidil in prossimità di Puerto Cansado, dove aspettano che si venga a liberarli col pagamento di una taglia di riscatto.

La causa del ritardo negli sforzi fatti dal comandante militare del Capo Juby per entrare in contatto con gli indigeni, nelle mani dei quali gli uruguayani sono prigionieri, è dovuta a una tempesta di sabbia. Il comandante spagnuolo ha però fiducia che la loro liberazione non potrà tardare molto. Il ministro dell'Uruguay a Madrid, intervistato sulla drammatica avventura dei suoi compatrioti, ha dichiarato che, secondo le informazioni pervenutegli, l'equipaggio è rimasto tre giorni in mare e che è sua opinione che gli aviatori abbiano perduto la direzione della rotta, mancando di combustibile e dovendo quindi forzatamente ammarare.

Il console di Spagna a Casablanca ha telegrafato le seguenti informazioni complementari. L'idrovolante *Uruguay*, che contava compiere il tragitto in 8 ore, aveva preso a Casablanca 900 litri di gasolina e la cannoniera spagnuola *Bonifaz*, non appena ricevuta notizia che gli avanzi dell'idrovolante si trovavano a 30 chilometri dalla costa ed a 100 chilometri dal Capo Juby, si è subito diretta sul punto segnalato, dal quale si trovava a 50 miglia.

I portoghesi completano i preparativi per la partenza da Bolama

Parigi, 8 notte.

Gli aviatori portoghesi, che contavano partire ieri dalla Guinea portoghese per fare la traversata dell'Atlantico in un solo volo, facendo scalo a Port Natal, si trovano ancora a Bolama. Essi hanno impiegato la giornata di ieri nella revisione generale del loro apparecchio e dei loro motori, e hanno completato il rifornimento di viveri e di carburante necessari per la traversata dei 2915 chilometri. L'apparecchio degli aviatori portoghesi ha una potenzialità sufficiente per compiere la lunga tappa, che non sarà d'altronde la più lunga che essi dovranno compiere nel corso del loro progettato «raid» intorno al mondo.

Magnifica «performance» aviatoria di un apparecchio della Transadriatica

Roma, 8, notte.

L'Agenzia di Roma riceve da Vienna che l'apparecchio trimotore guidato dai piloti Pasquale e Magistrini della Linea Transadriatica che esercisce, come è noto, la Roma-Venezia-Vienna, è giunto alla capitale austriaca, impiegando a percorrere la distanza di mille chilometri appena 5 ore di volo, avendo a bordo 6 passeggeri e sorvolando le Alpi alla quota di 4500 metri.

Franco in Isvizzera per preparare il suo nuovo «raid»

Ginevra, 8, notte.

Proveniente da Barcellona è giunto oggi nella nostra città l'aviatore spagnuolo comandante Franco, il quale ha proseguito questa sera per la Svizzera. Egli si reca colà per preparare il nuovo «raid», di cui si è parlato in questi giorni.

Un pranzo del presidente argentino in onore di De Pinedo

Buenos Aires, 8, notte.

Dopo innumerevoli dimostrazioni a Mar del Plata, il colonnello De Pinedo è ritornato stasera. Il Presidente della Repubblica, Alvear, offre domani un pranzo in suo onore.

Un duello dovrà decidere dell'intelligenza dei poliziotti di Budapest

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 8, notte.

L'applicazione della legge in difesa della moralità causa un incidente piuttosto inconsueto. Poichè il giornalista Nicola Lazan, aveva scritto un articolo nel quale sosteneva che una legge simile non potesse essere applicata da funzionari ignoranti, i funzionari di polizia discussero sulla opportunità di querelare il giornale. A qualcuno però apparve tuttavia preferibile sollecitare una riparazione cavalleresca, per la quale il questore Marinovic diede subito la necessaria autorizzazione. Siamo dunque alla vigilia di vedere scendere sul terreno giusto coloro che sono preposti ad impedire i duelli. Il capitano di polizia Giulio Schreider ha già nominato i suoi padrini.

Spionaggio ungherese in Romania

Sottotenente arrestato con la moglie

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bucarest, 8, notte.

Per spionaggio a favore dell'Ungheria, sono stati arrestati il sottotenente Tafia e sua moglie. Il Tafia, nonostante il basso grado, avrebbe avuto per le mani documenti segreti riguardanti il settimo Corpo d'Armata rumeno, che avrebbe venduto all'Ungheria. Egli veniva compensato con uno stipendio mensile di circa 25 mila lei.

SPORT

Le corse dei sei giorni

Giorgetti-Mac Namara in testa a New York

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 8, notte.

La lotta iniziata ieri per opera del belga Goossens e del suo compagno, che unitamente a Giorgetti e a Mac Namara si erano portati nel plotone di testa, è continuata oggi più accanita che mai. Gli stessi protagonisti hanno rinnovato le loro gesta, sgominando il plotone con fughe e cacce, che hanno generato una confusione indescrivibile e anche numerose cadute, nelle quali alcuni corridori sono rimasti feriti piuttosto seriamente. Il più accanito è stato Giorgetti, che in forma magnifica e pratico di queste corse, ha meravigliato tutti per la tattica impiegata e per la pedalata possente. Le altre 12 coppie hanno dovuto cedere di fronte alla superiorità del corridore italiano, che, bene coadiuvato da Mac Namara, è riuscito a doppiare di molti giri tutto il lotto, assicurandosi un netto vantaggio. Il pubblico, che apprezza le doti del piccolo Giorgetti e gli accorda tutto il suo favore, come ad un «enfant gaté», gli ha fatto una dimostrazione entusiastica di simpatia, incitandolo a proseguire per assicurarsi la vittoria. Anche oggi Zucchetti ha brillato per i suoi scatti da vero «sprinter», che gli hanno permesso di assicurarsi la maggior parte dei traguardi, mantenendo il primato nel punteggio. Ecco la classifica di questa sera:

1.o Giorgetti-Mac Namara, punti 45; a 4 giri: 2.o Beckman-Pietri, punti 61; 3.o Horder-Mac Beath, punti 33; a cinque giri: 4.o Goossens-Vermeeberghen, 58 punti; a sei giri: 5.o Grimm-Horan, 13 punti; a sette giri: 6.o Belloni-Benezzillo, 60 punti; 7.o Madden-Hanley, 33 punti; ad otto giri: 8.o Dinale-Van Neck, 62 punti; 9.o Walthour-Spencer, 37 punti; seguono altre 6 coppie, tra cui, a 10 giri, gli italiani Zucchetti-Drappo che hanno sommato il maggior numero di punti: 109.

Nelle 42 ore sono state coperte 709 miglia e 9 giri, pari a Km. 1140, 718 metri e 9 giri.

Tonani-Lorenz primi a Dortmund

(Servizio speciale della «Stampa»)

Dortmund, 8, notte.

Tonani-Lorenz hanno preso la testa nella classifica della «sei giorni». Il gruppo di punta comprende sempre cinque coppie; Tonani e Lorenz si sono assicurati il maggior numero di punti. Alle ore 18 la classifica era la seguente:

1.o Tonani-Lorenz punti 156; 2.o Rieger-Tollembeck 110 punti; 3.o Kroll-Miethe 112 punti; 4.o Aerts-Duvivier 80 punti; 5.o Gollé-Bruschke 30 punti. Le altre coppie sono distaccate di uno o più giri.

TEATRI

Al Regio.

Una sala affollatissima anche ieri sera per la terza rappresentazione dell'*Aida*. Protagonista era la signora Linda Baria-Ricci che, venuta al «Regio» per la *Turandot* aveva accettato all'ultimo momento di sostituire la signora Maria Carena, indisposta. La critica avrà motivo di occuparsi di lei quando apparirà quale interprete dell'opera postuma di Puccini; oggi possiamo rilevare che nella sparizione verdiana la signora Baria-Ricci ha conseguito un vivissimo successo personale sfoggiando una voce ampia e generosa e dando al personaggio di Aida una efficacissima interpretazione. Con lei il pubblico ha applaudito vivamente il Pertile, magnifico Radamès, la signora Irene Minghini-Cattaneo, il baritono Faticanti, il Melozzi ed il Cilla. Con gli interpreti l'uditorio ha evocato con applausi calorosissimi il maestro Gino Marinuzzi.

Come fu annunziato, stasera, mercoledì, alle 21, ha luogo ancora una rappresentazione della *Bohème* in spettacolo a prezzi popolari. Domani, giovedì, alle ore 20,30, sarà data l'ultima rappresentazione d'abbonamento dell'*Aida* (30.a della serie turno pari). La vendita dei posti comincerà questa mattina alle ore 10 alla segreteria del Teatro.

All'Odeon: Il grande Coro romeno.

Come abbiamo annunziato, domani sera al Teatro Odeon si presenta il grande Coro Romeno che viene tra noi dopo aver riportato nelle maggiori città italiane un vivo successo. Non si produce che una sola sera. Il Coro, composto di 120 voci miste è diretto dal maestro Marcello Botez, che nel 1910 ne fu il fondatore. Quanto al repertorio, prevale naturalmente il genere popolaresco nazionale. Fra i canti ve ne sono molti tratti dal patrimonio folkloristico romeno ed elaborati con semplicità di procedimenti.

All'Alfieri: *El vestito d'Arlechin* di G. Bevilacqua.

Gianfranco Giachetti annunzia per stasera la prima rappresentazione di una commedia di sapore settecentesco, che ha ottenuto a Milano un caloroso successo. La commedia ha un titolo chilometrico, ed è stata scritta dal nostro collega Giuseppe Bevilacqua, nome simpaticamente noto ai nostri lettori.

Al Vittorio.

La Compagnia Maresca annuncia per stasera una ripresa di *Donne viennesi* di F. Lehar, che avrà per interpreti l'Aicardi, la «soubrette» Annie Luisa, Polisseni, Trucchi ed Elior. E per venerdì *Dall'ago al milione* mentre è in preparazione una novità: *I vagabondi della steppa*, di D. Rulli.

Concerto.

Lunedì, 14 corr., alle ore 21, nel Liceo musicale, via Rossini, 8, il violinista prof. Marco Scaglia terrà un concerto, in collaborazione col pianista maestro P. L. Marchisio. Suonerà musiche di Corelli, Max Bruch, Chopin, Bach, Sarasate.

Al Carignano.

Rinviata di un giorno, questa sera la Compagnia Almirante-Rissone-Tofano dà la prima rappresentazione di *I nostri buoni villici* di Sardou. La recita comincia alle ore 21, precise.

Magda Brard a Berna.

Berna, 8.

All'Ambasciata francese la pianista Magda Brard ha tenuto, in occasione di un ricevimento al Corpo diplomatico, un applauditissimo concerto. Alla serata diplomatica — che è la più importante che si svolga in Svizzera — hanno partecipato il Presidente della Confederazione, Motta, l'ambasciatore d'Italia e molte personalità. La signora Magda Brard è stata invitata a tenere altri due concerti a Berna.

DA GENOVA

Si è uccisa in un albergo di piazza Acquaverde, ingoiando una forte dose di stricnina, l'editore Arnaldo Badano, di 33 anni, nativo e residente a Napoli, in via Guglielmo San Felice. Si ignora la causa del folle gesto.

Si è uccisa con una rivoltellata al capo il quarantacinquenne Luigi Libero di Torino e qui residente in viale Varni, 8. E' risultato che il Libero il quale era direttore di una impresa di pulizia, soffriva da tempo di una malattia incurabile.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Marzo 1927

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	15	7	piovoso	
Milano	11	4	coperto	
Genova	10	9	nebbia	legg. m.
Bologna	10	7	coperto	
Napoli	19	8	»	calmo
Palermo	13	6	»	mosso
Catania	15	6	½ coperto	»
Cagliari	15	7	coperto	calmo
Messina	15	8	½ coperto	»
Trieste	12	6	piove	»
Trento	10	2	coperto	
Fiume	14	6	piove	»
Bari	17	9	coperto	»
S. Remo	15	10	½ coperto	legg. m.

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 10 Minima + 3

La giornata di ieri: parzialmente coperto.

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 738.
Temperatura massima del giorno 7 + 11
Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 1,3

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

I preti non possono insegnare a studentesse

Roma, 8, notte.

La Congregazione del Concilio ha deliberato le norme a cui debbono sottostare i sacerdoti che vogliono darsi all'insegnamento nelle pubbliche scuole. Detti sacerdoti non possono insegnare nelle scuole femminili o miste, nè possono fare ripetizioni alle studentesse.